ABBONAMENTI

	Interno e colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 2 Luglio 1918 — ROMA — Martedì 2 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 181

Col del Rosso e Col d'Echele conquistati dai nostri

IL COMUNICATO DI OGGI

Vani attacchi contro M. di Val Bella: 2023 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 1. Luglio 1918.

Sull'Altopiano di Asiago nella mattinata di ieri le valorose truppe del nostro 13. Corpo d'Armata hanno ripreso l'azione. Il formidabile Col del Rosso venne conquistato di slancio. Il Col d'Echele fu teatro di aspra lotta durata l'intera giornata. Alla fine il valore dei nostri ebbe ragione dell'ostinata resistenza avversaria e la contesa posizione restò nelle nostre mani.

Sul mezzogiorno e nel pomeriggio l'avversario sferrò due forti attacchi contro il Monte di Val Bella; ma le masse nemiche, falciate dal tiro di artiglieria, furono nettamente arrestate dalle nostre fanterie ed obbligate a retrocedere.

Gli aeroplani contribuirono arditamente a tutte le fasi della lotta. Le perdite subite dal nemico nella giornata del 29 ed in quella di ieri risultano di una gravità veramente eccezionale; 88 ufficiali e 1935 uomini di truppa vennero fatti prigionieri.

Le nostre perdite, mercè la grande decisione nell'attacco e l'eccellente cooperazione delle artiglierie, sono state assai lievi.

Sul rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne ieri normale. In Val Daone ed in regione Nozzolo (Giudicarie) sorprendemmo piccoli posti nemici catturando alcuni prigionieri e mitragliatrici. In regione Zugna tentativi di attacco di nuclei avversari vennero respinti.

DIAZ.

La vittoria sull'altipiano di Asiago consolidata da altri successi

ZONA DI GUERRA, 30 notte (per telegrafo).

Come già dicemmo, l'offensiva austriaca del 15 giugno ebbe anche sull'Altipiano di Asiago carattere d'azione a fondo, e obbiettivi precisi, assegnati a ciascuna delle sette divisioni che attaccarono. La sesta divisione di cavalleria appiedata, partendo da Cima Tre Pezzi e Canove, doveva giungere fino al Belmonte e allo Zovetto; la cinquantaduesima «Honved», dalla zona di partenza Canove-Mosele, doveva espugnare Monte Lemerle e Monte Brusson; la trentottesima «Honved», movendosi a sud di Asiago, mirava al Monte Kaberlaba, al Monte Torle, al Monte Lungabiss e al Monte Kaho; la sedicesima, da Ciana e Stellar, doveva espugnare Monte Sprunch, Colle del Taglio, Monte Cimone e Monte Casere Mazze; la quarantaduesima «Honved» dal Ferragh e dal Sisemol doveva tendere a Cima Echar, a Monte Nasa, a Monte Mosca ed a Monte Bertiaga; la diciottesima, dallo Stenfle e da Cima Melaghetto, doveva espugnare Monte Valbella, Monte Melago e Val Chiama. Finalmente la 26a divisione Schutzen, da Portecche e da Stoccareddo, tendeva al Col del Rosso, al Col d'Echele e alla Val Chiama.

Lo scacco di Conrad

Tutte queste masse d'urto, raggiunti gli obbiettivi, dovevano irrompere lungo l'Astico e il Brenta, e per le valli intermedie, puntando su Vicenza da una parte e su Bassano ed oltre dall'altra.

Malgrado questo potente schieramento offensivo, e malgrado che fanterie nemiche fossero lanciate parecchie volte all'assalto, Conrad non riuscì a raggiungere risultati positivi e a sviluppare il suo ambizioso piano, per tre ragioni principali: prima, per opera delle nostre artiglierie, che precedettero con potenti concentramenti di fuoco l'azione dell'artiglieria nemica, disorientandola, interrompendo le comunicazioni, infliggendo perdite gravissime alle fanterie austriache concentrate per muoversi all'attacco. Essa durante l'azione delle fanterie attaccanti continuò a fare grandi vuoti, a causare confusione e nell'impossibilità di ristabilire i legami che fin dall'inizio dell'attacco non esistevano più. In secondo luogo, per la resistenza opposta dalle truppe italiane e alleate, ovunque tenace e assai superiore a quanto il Comando nemico aveva lasciato credere alle proprie truppe. In terzo luogo per la mancata esplicazione del compito affidato all'artiglieria austriaca, che sorpresa dalla nostra uscita in tempo non seppe preparare e sostenere con efficacia l'attacco della propria fanteria, sia per le perdite notevoli che essa stessa subiva nel corso dell'azione a causa dei nostri tiri di controbatteria efficacissimi, sia per il mancato legame con propri comandi, sia per le difficoltà incontrate nel rifornimento delle munizioni, dati i continui scoppi di depositi e la precisione dei tiri d'interdizione. Se a ciò si aggiungono le ingenti perdite per l'eccessivo ingorgo nelle retrovie immediate e lontane di tutta questa massa di armati che non riusciva a trovare uno sfogo, le difficoltà dei rifornimenti, l'impossibilità di dominare una azione per cui tutto era stato predisposto, tutto calcolato, meno la tenace nostra resistenza e la potente reazione delle nostre artiglierie, ne viene come logica conseguenza che l'asserzione dei prigionieri catturati il 15 giugno e avere dovuto il Comando austriaco cessare la azione per l'incapacità di dominarla e perchè disorientato e logorato da noi a risponde perfettamente alla realtà.

Sull'Altipiano come sul Grappa l'offensiva si chiuse dunque nella stessa sera del 15 giugno, o tutt'al più nella mattina del 16. Il nemico che aveva attaccato sull'Altipiano con tante forze e tanto impeto, non ebbe che qualche vantaggio territoriale sul massiccio montano che si eleva sulla destra del Brenta, fra Val Frenzela e Val Chiama. Per infiltrazione di nuclei il nemico prese la sommità di Monte Valbella, di Col del Rosso e di Col d'Echele, che schieransi da ovest verso est, d'altitudine pressochè uguale fra 1200 e i 1100 metri e che guardano verso Val Frenzela.

Le nostre truppe rimasero salde su linee poco al disotto, sui versanti meridionali di questi tre monti, uno dei principali punti d'appoggio della Val Frenzela, cioè Pizzo Razea, ritornò quasi subito in nostro possesso.

Il nostro attacco

Terminata l'offensiva nemica, la nostra sesta armata preparò l'operazione che doveva sistemare e migliorare le nostre posizioni. Principale obbiettivo della nostra ripresa fu Monte Valbella, sul quale il nemico minacciava di raccordare la difesa del Sisemol ad occidente con quella di Col del Rosso ad Oriente.

Conrad ha sempre giudicato molto importante questo settore, che nella sua mente potrebbe essere destinato a servire di base a nuovi tentativi più o meno locali. Inoltre teneva a conservare i guadagni di terreno. Fatti che costituivano il solo risultato favorevole della grande offensiva.

Ragioni militari e ragioni morali lo spingevano dunque a non alleggerire il proprio schieramento difensivo in questo settore montano, anche dopo i terribili colpi ricevuti, per i quali fra l'Astico e il Brenta, ebbe non meno di settantamila uomini fuori combattimento. Per tenere il Val Bella, il Col del Rosso e il Col d'Echele, mandò in linea nuove divisioni fra le quali la 53.a, freschissima, composta nella sua quasi totalità di ungheresi bene equipaggiati e fornita di tutto, venuta direttamente dall'Ungheria. Così pure ha richiamato in fretta e riportato in linea la famosa 3.a divisione «Edelweiss» formata in origine di tiratori scelti, tutti di nazionalità tedesca, reclutati da Innsbruck in su. Fra le truppe austriache è considerato un onore appartenervi. Nel maggio del 1916 essa si impegnò a fondo sull'Altipiano di Asiago insieme con la «Kaiserjager» nell'ottobre scorso attaccò il Grappa insieme con l'«Alpenkorps» bavarese e anche quella volta senza successo. Ha famosi reggimenti: 14.o e 59.; il primo dei quali porta le mostrine nere, le mostrine della morte, e si chiama «Die Hessener», cioè quelli di Hessen, e l'altro porta le mostrine colore arancione.

In Austria non si tralascia occasione per esaltare questa divisione. Quando dopo il 15 giugno alcune nostre pattuglie presero dei prigionieri appartenenti alla «Edelweiss» il bollettino austriaco osò dire che la divisione era stata attaccata e aveva opposto una resistenza vittoriosa. La nostra azione per riprendere Monte di Val Bella fu preparata da fortunate azioni di pattuglie che avevano preso circa 150 prigionieri e dal tiro dell'artiglieria, preciso ed efficace, tiro di distruzione, di controbatteria, di ingabbiamento e inoltre da azioni di bombarde.

La nostra linea correva a non più di trecento metri dalla cima del monte che ha un'altitudine di 1312 metri.

Il nemico aveva occupato le nostre vecchie trincee, ma aveva dovuto cambiare la direzione delle feritoie volgendole verso nord. Vi è lassù un labirinto di gallerie e di caverne, qualcuna delle quali può contenere più di un battaglione, ma il nemico non aveva avuto tempo nè modo, dato il nostro fuoco incessante e micidiale, di costituire la nuova organizzazione difensiva.

Il mattino del 29, alle ore 5.30, avvenne lo scatto dei nostri riparti, appartenenti a una vecchia, valorosissima brigata, insieme con un altro reparto. Essi mossero dalla Malga Costalunga, da Buso, dal Termine e dal Cimitero di Sasso, volgendo verso destra risolutamente e spazzando, con assalti alla baionetta, e bombe a mano, tutti i presidi austriaci, tutte le caverne e le trincee sulla cima del Valbella.

All'impeto irrompente degli assalitori cadde la ridotta semicircolare che era sulla cresta, armata di molte mitragliatrici. Intanto, per appoggiare l'attacco italiano, reparti francesi facevano alla nostra sinistra uno schieramento protettivo e azioni dimostrative di fuoco, fra Pennar e Bertigo e da Bertigo verso le pendici occidentali del Valbella.

La lotta fu rapida e fortunata. Gli austriaci, sorpresi e accerchiati, cedettero. Nelle caverne, nelle trincee semidistrutte, erano mucchi di cadaveri. Facemmo 800 prigionieri, dei quali 21 ufficiali. Appartengono tutti alla 53.a Divisione ungherese che ebbe due reggimenti decimati.

Il nemico è stato rovesciato verso la testata di Val Melago, sulle sue vecchie posizioni. La reazione della sua artiglieria fu lenta e tarda. Alle 7 del mattino il Monte di Val Bella era già in nostro saldo possesso. Alle 11 il nemico, partendo dalle «Portecche» sferrò un contrattacco piuttosto violento, ma fu fermato con intenso fuoco della nostra artiglieria; altri rinnovati tentativi furono anche essi infranti.

Le gravi perdite del nemico

I prigionieri dicono che sotto il nostro fuoco gli austriaci non potevano più resistere. Perdite subite dal nemico sono state enormi. Alcune compagnie erano ridotte a pochi uomini. I nostri concentramenti di fuoco fanno loro perdere i collegamenti e così restano privi di ogni comunicazione e non possono nemmeno chiedere l'aiuto del fuoco delle loro batterie. I prigionieri parlano anche del dissanguamento delle forze austriache dopo la disfatta del 15 giugno; e dicono che occorrerà tempo perchè essi possano rimediarvi. Alcune unità sono state ricompletate con inquadramento delle formazioni di marcia. Quasi tutti mostrano di sentire l'intera gravità dei colpi ricevuti dall'esercito austriaco e mostrano grande amarezza per il nuovo scacco. Ma alcuni di essi — specialmente fra gli ufficiali — sono altezzosi e sprezzanti.

Così è avvenuto un emozionante episodio. Mentre un gruppo di prigionieri veniva condotto giù dal Monte di Val Bella verso le retrovie un ungherese, che era con essi usava, sottovoce, parole che suonavano ingiuria verso gli italiani, digrignando rabbiosamente i denti. Un nostro soldato ferito udì quelle parole e, levatosi prontamente, schiaffeggiò l'ignobile ingiuriatore, che dunque impallidendo.

Nella stessa giornata del 29 Giugno le nostre truppe hanno conseguito altri successi fra Val Frenzela e il Brenta; con vigorosi assalti hanno tolto al nemico posizioni che costituivano per lui un forte punto d'appoggio e d'osservazione. Così agli scacchi clamorosi di Conrad se ne sono aggiunti altri, che confermano la salda compagine e l'elevato spirito combattivo dell'esercito italiano. Esercito che era ed è ben degno della vittoria.

ALLIGHIERO CASTELLI.

I funerali del maggiore Baracca a Lugo

LUGO, 1, ore 10.

Ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto maggiore Francesco Baracca, che sono riusciti imponenti. La città era tutta imbandierata a lutto e una folla enorme era accorsa da tutta la Romagna. Il feretro, che era stato deposto nella sala maggiore del palazzo municipale trasformata in camera ardente, alle 16 venne a braccia, dagli amici intimi, deposto sopra un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

Precedevano uno squadrone di cavalleria, un battaglione di fanteria e un reparto delle truppe inglesi. Seguivano uno stuolo numeroso di bambini, figli di richiamati e orfani di caduti, le scuole di Lugo e il clero. Sulla bara erano state collocate la divisa del caduto e le onorificenze. I cordoni erano tenuti dall'on. Chiesa, dall'on. Rava rappresentante il Parlamento, dal prefetto per il Presidente del Consiglio on. Orlando, dal sindaco di Lugo, dal colonnello di cavalleria Itzinger, dal cav. Cantalamessa.

Splendide le corone. Notata quella di bronzo del Commissariato generale di aviazione, portata da aviatori. Seguivano il feretro, oltre i parenti, anche i rappresentanti del Re, del Comando Supremo, un gruppo di ufficiali aviatori, i rappresentanti del Consiglio provinciale, i sindaci di tutti i Comuni della Romagna con i gonfaloni e le bandiere. La rappresentanza americana con la bandiera degli Stati Uniti, un gruppo di ufficiali di tutte le armi, il generale Bodria, la rappresentanza del Comando del Corpo d'armata, il Comando di difesa marittima, i Comitati delle opere federali di assistenza civile, le Associazioni con le rispettive bandiere.

Dava un aspetto imponente al corteo funebre la lunghissima colonna di superbe ed olezzanti corone portate a braccia da soldati, vigili, agenti municipali. Chiudeva il corteo una fiumana enorme di popolo.

Gabriele d'Annunzio aveva inviato un fascio di fiori splendidi.

Durante il percorso la musica ha suonato gli inni nazionali. Dalle finestre si gettavano fiori. Nel cielo una squadra di aeroplani seguiva il corteo gettando rami di edera, di quercia e fiori.

La folla era presa da commozione viva e profonda e molti avevano le lacrime agli occhi. Al cimitero parlarono gli on. Chiesa e Rava, l'on. Podrecca, il sindaco di Lugo, gli avvocati Cantalamessa e Boschi, il capitano garibaldino Rasponi.

Seguivano pure il feretro gli on. Marzolani, Facchinetti, Loero, il gruppo dei garibaldini, il gruppo dei mutilati. La salma è stata tumulata fra la viva commozione degli astanti nella tomba di famiglia.

La famiglia Baracca ha elargito in memoria dell'eroe ventimila lire per beneficenza.

Un contingente americano sarà a Roma il 4 luglio

PARIGI, 1.

Si annuncia che un contingente di soldati americani sarà inviato a Roma per assistere alla festa dell'Indipendence Day.

Il contingente americano in Italia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

WASHINGTON, 29.

Un reggimento di truppe appartenente al Corpo di spedizione sotto il comando del generale Pershing, ha ricevuto istruzioni di recarsi in Italia per completarvi l'unità delle forze inglesi, francesi ed americane con quelle italiane su tale fronte.

Il Segretario per la guerra, Baker, ha oggi annunziato che il generale Pershingh è stato incaricato di scegliere un reggimento che ora si sta allenando in Francia per essere subito inviato in Italia.

Questa assegnazione di truppe americane all'Italia dimostra ancora una volta l'unità degli scopi delle nazioni alleate e degli Stati Uniti su tutti i fronti.

Gli Americani in Francia sono già un milione

ATLANTIC CITY (New Jersey), 1.

Lord Reading, ambasciatore britannico, in un discorso pronunciato iersera, ha detto che le convenzioni e i trattati saranno privi di valore se gli scopi degli Alleati non saranno raggiunti. La Germania può a giusto titolo essere sorpresa dei risultati dell'intervento americano, malgrado gli sforzi del governo tedesco per nasconderli. Un milione di americani deve ora trovarsi in Francia.

60 miliardi di lire votati dagli Stati Uniti per la guerra

WASHINGTON, 30.

Il Senato ha approvato sabato scorso crediti militari per la cifra di dollari 12.050.100.000 dollari.

Il principe di Connaught parla del Giappone

LONDRA, 1.

Il corrispondente del *Times* da Tokio ha intervistato il Principe Arturo di Connaught sulle impressioni della sua visita al Giappone.

Il Principe ha detto che tutte le classi della popolazione comprendono il valore dell'alleanza anglo-giapponese; sentono che essa garantisce la pace nell'Estremo Oriente e che deve esser fatto di tutto per consolidare tali relazioni.

Io, ha soggiunto il Principe, ho colto ogni occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'opera compiuta dalla flotta giapponese nel Mediterraneo, cui i giornali hanno troppo poco accennato nonchè pei servigi resi negli Oceani Indiano e Pacifico, che sono rimasti aperti al commercio del mondo, mercè la vigilanza giapponese.

Quanto a noi, siamo pienamente coscienti della lealtà con la quale il Giappone si è condotto durante tutta la guerra e del fatto che esso sarebbe pronto, se le circostanze lo esigessero, ad impiegare le sue forze militari, come ora impiega le sue forze navali.

Parlando dinanzi a una grande assemblea, composta di inglesi e di indiani, nella sede dell'Ambasciata britannica, il Principe ha esaltato il lealismo delle Indie.

Un areoplano inglese in Olanda

AMSTERDAM, 1.

Il *Telegraaf* annuncia che un biplano inglese ha atterrato presso Breskens. I due passeggeri saranno internati. Essi avevano gettato bombe presso Bruges.

I giapponesi sbarcano a Wladiwostock

Il granduca Michele proclamato Czar

BASILEA, 1.

Si ha da Kiew: Un dispaccio dell'«Agenzia Telegrafica Ucraina» dice che truppe giapponesi al comando del generale Kato sono sbarcate a Wladiwostock per sostenere gli czeco-slovacchi e il movimento ucraino contro i bolscevichi. Il Granduca Michele Alexandrovic è stato proclamato Czar. Egli si trova con gli czeco-slovacchi e coi cosacchi in marcia contro Mosca.

In seguito a questa notizia il corso del rublo è salito di 7 copechi.

La Missione italiana al Brasile

Il ricevimento a San Paulo

SAN PAULO, 1.

Il banchetto che ebbe luogo al ricevimento in onore della Missione offerto dalla colonia italiana di San Paulo, assunse una vera grande importanza politica, poichè vi partecipò il Presidente dello Stato che colse l'occasione di celebrare la vittoria italiana definendola decisiva per la libertà del mondo. Egli esaltò le nostre virtù nazionali e disse essere il Brasile un collaboratore prezioso per la civiltà, al tempo stesso che i nostri connazionali colà sono infaticabili produttori della ricchezza e della prosperità brasiliana.

Il Presidente fu cordialissimo con tutti i membri della Missione.

I giornali rilevano tutti il discorso e lo dichiarano l'inizio di un'èra nuova di fratellanza fra l'Italia e il Brasile.

L'on. Luciani rispose chiarendo l'alta funzione mondiale dell'Italia, illustrando i nostri sacrifici, affermando la fermezza e la coesione del popolo, e l'eroismo dei soldati, i quali saranno ripagati dei loro sacrifizi quando verrà il periodo della pace, della grandezza, dello sviluppo industriale del nostro paese.

Anche il discorso del Matarazzo che chiuse la serie dei discorsi con elevatissime parole, è molto favorevolmente commentato dalla stampa.

Egli sciolse un inno alla collaborazione degli italiani e dei brasiliani facendo una mirabile sintesi della storia della grande prosperità della Colonia Italiana.

Alla residenza del Presidente

Il Presidente dello Stato di San Paulo invitò la Missione a trascorrere familiarmente la giornata alla residenza presidenziale, su la incantevole spiaggia di Garugia, nell'isola di Santoraro presso Santos.

Partimmo ieri mattina in automobili presidenziali. Ci accompagnarono i due ministri delle Finanze e dell'Agricoltura.

Traversammo un immenso altopiano che nella limpida mattina era freddissimo. Questa traversata fu per noi la constatazione di un fenomeno eccezionale poichè avendo lasciato Rio Janeiro in piena stagione balneare, ci trovammo in una zona tutta gelata ove il termometro scendeva parecchi gradi sotto zero. Raggiungemmo Serra Santos verso il mezzogiorno. Qui lo spettacolo cambia fantasticamente. Avevamo corso sopra un terreno piatto assai simile alla campagna romana. Improvvisamente entrammo in una foresta vergine strapiombante sopra la immensità dell'Oceano, donde emerge la spiaggia di Santos, e tutto l'arcipelago formato da una infinita di isole fiorite, ubertose, che fanno pensare alle descrizioni poetiche dell'Eden.

La strada si svolge per una serie di «tourniquets» attraverso l'intrico della foresta popolata di animali tropicali, i quali, al passaggio rombante delle auto, saltano, volano, fuggono da ogni parte.

Arrivammo alla marina ove le automobili furono traghettate sopra larghi zatteroni attraverso il labirinto dei bracci di mare chiusi nella lussureggiante vegetazione.

Raggiungemmo così la residenza presidenziale sull'isola di Santomaro, stazione climatica elegantissima, ove si riunisce la migliore società di San Paulo.

Qui troviamo nuovamente la temperatura estiva. La spiaggia popolata di bagnanti e di bambini.

Il lusso dei grandi alberghi è come il lusso dei grandi alberghi del Lido o della Riviera.

Il Presidente ci ricevette con grande cordialità, circondato da tutta l'alta società dello Stato.

Egli ci offrì un pranzo al Grande Albergo Guarugia.

La passeggiata nell'interno dell'isola che ebbe luogo poi ci offrì lo spettacolo di una fantastica vegetazione.

Nel pomeriggio ritornammo a Santos, che può essere considerata come la realizzazione di un perfetto coloniale emporio marittimo per la esportazione del caffè.

A Santos ogni costruzione sembra creata per essere subordinata allo scopo del traffico del caffè.

Infatti la città si stende, geometrica nella sua planimetria, lungo le banchine dell'immenso porto, ove si ha la sensazione della perenne creazione della ricchezza.

A Santos furono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo alla Missione italiana. Ovunque ci sono stati fatti calorosi festeggiamenti; alla Camera di Commercio, alla Borsa, ovunque. Abbiamo visitato la Casa della Colonia italiana, che è una superba creazione della nostra Colonia di Santo. Nella Casa vi sono bellissime scuole italiane, laboratori per donne, luoghi di trattenimento per bambini; insomma noi avemmo la prova della prosperità della Colonia, nella quale è altissimo il sentimento nazionale.

Domani partiremo per un lungo viaggio nell'interno ove ci recheremo a visitare fattorie e nuclei nazionali agricoli. Ne avremo, probabilmente, per un quindici giorni di treno.

FRANCESCO BIANCO

Malcontento bulgaro contro la Germania

ZURIGO, 30.

Le dichiarazioni di Kuehlmann sulla Dobrugia hanno cagionato malcontento in Bulgaria.

Il *Dusvnik* chiede che la Germania si spieghi chiaramente circa la Maritza e dica quale carattere ebbe la partecipazione turca alla guerra contro la Romania. E' questa una cosa indispensabile poichè Kuelmann si è assunto l'ufficio di arbitro nelle divergenze per i confini turco-bulgari.

Il *Mir* scrive:

E' inammissibile il criterio che la Bulgaria debba compensare la Turchia della annessione della Dobrugia settentrionale; ciò è inconciliabile con lo spirito d'imperialità che deve regnare in Germania verso tutti gli alleati.

ZURIGO, 1.

Si ha da Sofia: Il giornale ufficiale *Preporetz* pubblica una nota la quale dice che le pretese turche sulla Maritza sono assolutamente ingiustificate di fronte al trattato turco-bulgaro del 1915, garantito dalle potenze centrali. Non ostante le pretese turche, non esiste per la Bulgaria un problema per la Maritza.

Le notizie che precedono meritano una breve illustrazione e vanno messe in relazione con la recente crisi del Ministero Radoslavof. L'uomo che aveva per tre anni incarnato in Bulgaria la politica germanofila e la fedeltà all'alleanza con gli Imperi centrali, ha dovuto abbandonare il Ministero. Quali le ragioni di quella crisi e dell'attuale malcontento della Bulgaria? Il Governo bulgaro si trova davanti, in questo momento, parecchi problemi internazionali di notevole difficoltà. La pace di Bucarest che ci è sembrata così favorevole — vorremmo dire scandalosamente favorevole — ai bulgari, li ha invece profondamente scontentati. Essi speravano di prendere per loro tutta la Dobrugia romena e non ne hanno invece avuto che una forma di condominio con la Germania. E i bulgari non si fanno alcuna illusione sull'influenza che essi potranno esercitare nella Dobrugia. Sono appunto per questo essi e non i rumeni che, con la loro resistenza, hanno ritardato di parecchie settimane la pace di Bucarest. Avvenuta la pace, i bulgari hanno immediatamente reclamato dai loro alleati, a titolo di compenso, Salonicco e la Macedonia greca. Ma i tedeschi dichiararono categoricamente che Salonicco non poteva divenire bulgara. Gli Imperi centrali vi vorrebbero invece stabilire, come in Dobrugia, un condominio, per avere sul Mediterraneo un gran porto austro-tedesco d'esportazione. E questa fu la seconda delusione per la Bulgaria.

Vi è ora la terza che ha acuito i malcontenti: i turchi reclamano dai bulgari la restituzione della riva destra della Maritza, che venne ceduta nel 1915. I turchi ritengono che l'accrescimento del territorio bulgaro dia loro il diritto di pretendere compensi, mentre da parte loro i bulgari non solo non vogliono dar nulla ai turchi, ma vedono con sospetto la Turchia riprendere piede in Armenia, nel Caucaso, in Crimea, nel mar Nero, e l'egemonia ottomana, che pareva definitivamente tramontata nel 1913, ricostituirsi in Oriente.

Queste le ragioni profonde del malcontento bulgaro. Riuscirà la diplomazia germanica a sopirlo? E' quello che vedremo.

La rivolta gigantesca nell'Ucraina

STOCCOLMA, 30.

Una parte della legione polacca ha fatto causa comune coi contadini dell'Ucraina, coi quali ha combattuto, durante quattro giorni, nel distretto di Kaneff contro i soldati tedeschi, che furono obbligati a chiedere dei rinforzi.

I contadini ucraini hanno ucciso, isolatamente, in una sola giornata, 47 tedeschi.

Presso Demidew i contadini hanno strappato ai tedeschi cannoni e mitragliatrici; hanno distrutta la linea ferroviaria, strappando i binari al nodo importante di Imerinka; hanno massacrato il capo del distaccamento tedesco alla borgata di Taraschka. All'incontro i tedeschi hanno fucilato venti contadini. Il generale Boulkevich è stato nominato dittatore ed ha assunto in Ucraina i ministeri della guerra e dell'interno.

La situazione è grave.

Caillaux all'Alta Corte o la Consiglio di guerra?

PARIGI, 1.

La Bataille, *organo del partito socialista, scrive che l'istruttoria contro Caillaux sarà definitivamente terminata nella settimana prossima. Il capitano Bouchardon comincerà, nel mese corrente, la redazione della sua relazione ammenochè il Governo non decida di deferire Caillaux all'Alta Corte di Giustizia anzichè al Consiglio di guerra.*

CRONACA DI ROMA

Domani 3. Vis. di M. V. a S. Elisabetta.
Levata del Sole ore 4.40 - Tram. ore 19.47 (solari).
Levata della Luna ore ... - Tram. ore 13.50 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il 4 luglio "Giornata Americana"

Per cura del Comitato organizzatore va ultimandosi sollecitamente il programma dei festeggiamenti che in onore degli Stati Uniti verranno tenuti in Roma giovedì 4 luglio, in cui ricorre la festa nazionale americana. La manifestazione assumerà un carattere di grandiosa espressione dei sentimenti di solidarietà ed omaggio verso la nostra alleata, scesa in campo per quelle rivendicazioni nazionali ed ideali per cui l'Italia e le altre nazioni dell'Intesa hanno combattuto e combatteranno strenuamente. In tutta Italia si avranno manifestazioni consimili a quella della capitale; le scuole comunali e governative, associazioni commerciali ed industriali, negozi ed officine daranno entusiastico contributo di partecipazione alla solenne manifestazione. Nei Ministeri verrà concessa libertà ai funzionari per l'intero pomeriggio.

Un grandioso corteo popolare avrà luogo a Roma, e parimenti avranno luogo cortei in tutte le città d'Italia.

Il corteo di Roma si formerà in piazza Venezia alle ore 16: tutte le associazioni romane di assistenza, operaie, professionali, rionali, ecc.; le rappresentanze delle scuole, enti morali, reduci patrie battaglie, dei mutilati, i ricreatori, i giovani esploratori, ecc., interverranno numerose con le loro bandiere, riunendosi intorno all'Altare della Patria. Al corteo prenderanno parte anche i venti mutilati di guerra Americani.

Dopo i discorsi pronunziati dagli oratori più cari allo spirito altamente patriottico dei nostri cittadini, il corteo muoverà con le musiche del presidio per SS. Apostoli, via Nazionale, piazza delle Terme a recare il libero saluto del popolo italiano all'Ambasciatore d'America. Le rappresentanze di tutte le armi presteranno servizio d'onore. Aeroplani italiani montati da ufficiali italiani ed americani accompagneranno il corteo sopra tutto il percorso.

Gravina giurista e filosofo
Conferenza del prof. Folchieri

Con molto concorso di professori, magistrati, avvocati e studiosi il Folchieri ha tenuto la sua conferenza sul Gravina giurista e filosofo, nella Sala del Circolo Giuridico al Palazzo di Giustizia.

L'oratore ha aperto il suo discorso illustrando la figura del Gravina e la sua preparazione intellettuale sullo sfondo del tempo e del radicale mutamento che in esso subiace l'antica tradizione e tutto il pensiero umano. Rievocando il pensiero e sistema Cartesiano, ha mostrato la sua efficacia sui nuovi indirizzi e il contrasto tra quello e lo spirito italiano, che in tutta la sua originalità e potenza risorge con la opera del Vico.

Trattando dell'opera del Gravina che con quella del Vico ha tanti punti di contatto e per tante parti ne costituisce un importante precedente, l'oratore ha esaminato l'opera sua nelle due parti di produzione giuridica e letteraria. Nella prima ha fatto una chiara esposizione del contenuto delle *Origini del diritto* ed ha svolto l'esame di quest'opera, ricercando i concetti di natura umana, di corso storico, di società, di legge, di giustizia, sui quali si svolge la vasta e profonda indagine del Gravina sulla storia e sul diritto romano. L'oratore ha illustrato ampiamente il significato spirituale della legge, che pel Gravina e pel Vico ha il suo fondamento nella mente nell'animo umano, ed è verità scritta nel cuore dell'uomo prima che sulle tavole sulla carta, affidata alla fede e alla lealtà degli animi, mancando le quali diritto legge vengono meno.

Venendo all'esame dell'opera letteraria, l'oratore si è fermato sopratutto alla concezione storica e critica della letteratura antica e della nostra letteratura, mettendo in rilievo la ricerca di contenuto e di sostanza che il Gravina ha compiuto di poeti nostri e di antichi, e fermandosi sopratutto su quelle riguardanti Omero e i tragici per l'antichità, Dante e Petrarca per la poesia italiana.

L'oratore ha chiuso invocando come ispiratrice del nostro dovere di uomini e di cittadini la tradizione gloriosa di pensiero e di azione della nostra Patria, che mai si spense attraverso i secoli, e che suona nella grave ora presente, confortata dai lieti auspici degli ultimi eventi, come ammonimento e conforto.

La conferenza ascoltata con grandissima attenzione fu vivamente applaudita.

Notati fra gli intervenuti: comm. ing. Galassi, prof. Giulio Salvadori, on. Montresor, on. Lucifero, comm. D'Amelio, cav. Morrone presidente sezione del tribunale, comm. Del Giudice, comm. Comitti, avv. Pasini, avv. Biamonti, prof. Trompeo, avvocato Capograssi e Pugliesi, prof. Fattori, avv. Gargiulo, cav. La Via, avv. Paradisi, avv. Orzi, professoressa Labriola, signora Chiovenda, signora Porena, signora Antolisei, sig. cav. Mastogiovanni e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il tenente Pagliari caduto valorosamente

Colpito dallo scoppio di una granata è caduto valorosamente sul Basso Piave il tenente Giovanni Pagliari figlio dell'egregio prof. Filippo Pagliari.

Il tenente Pagliari, romano, frequentava all'Università il terzo anno di legge ed era amatissimo dagli studenti e dai professori del nostro Ateneo.

Alla famiglia Pagliari i nostri vivi sentimenti di condoglianze.

Il Fascio tagliatori per signora di Roma al Ministro dell'Industria, comm. e lavoro

Il Fascio tagliatori per signora ha diretto al Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro il seguente memoriale:

« I sottoscritti tagliatori sarti per signora con l'adesione dei signori industriali, scevri da qualunque idea campanilista ed ammirando anzi nell'interesse della Nazione qualunque altra città che si distingua nell'industria e nel lavoro, considerata la grave crisi nella mano d'opera nell'abbigliamento sorta in Roma a causa delle continue esposizioni fatte da case di moda e sartorie straniere e forestiere nei principali alberghi della Capitale, considerato che dopo l'industria di guerra, l'industria più largamente ramificata in tutte le classi sociali è quella dell'abbigliamento femminile la quale è maggiormente sostenuta da operaie che sono a loro volta: madri, sorelle, spose, fidanzate di combattenti e che togliere il lavoro per quasi sei mesi l'anno a queste operaie non significa certamente concorrere alla necessaria resistenza della popolazione di Roma, considerato altresì, il grave onere per ingenti tasse camerali e fiscali che gravano sugli industriali aspettando un lavoro che gli viene invece sottratto dalle suddette case, considerato infine che in Roma esistono sartorie e modisterie capaci di far fronte a qualunque esigenza della moda così da assicurare alla Capitale anche il prestigio morale di fronte a questa forma di lavoro come manifestazione estetica, e del bello, fanno caldissimi voti perchè S. E. il Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro voglia prendere i provvedimenti del caso affinchè abbia ad essere [eliminato] il danno che le suddette esposizioni [arrec]ano a tutta la classe sartoriale e della [sart]oria di Roma. — Il presidente: Giovanni ... — Il segretario: Bruno Pieggiovanni ».

AL CONSIGLIO PROVINCIALE
Le dimissioni della Deputazione

Un discorso dell'on. Tittoni

Presiede il presidente Tittoni il quale apre la seduta alle 16. Vi assiste il Prefetto Aphel. Dopo l'appello e la lettura del verbale l'on. *Tittoni* pronuncia il seguente discorso:

« Nella storia militare di tutte le Nazioni ricorrono episodi dolorosi di soldati che per tradimento, o per indisciplina, o per panico, vennero meno ai loro doveri di fronte al nemico. A taluna Nazioni sono accorsi molti anni prima di poter riscattare l'onta e riacquistare il prestigio perduto. Molti anni occorsero alla Prussia dopo Jena, dove l'eroe veterano Duca di Brunswick disse morendo che al primo scoppio della mitraglia i suoi soldati erano fuggiti come lepri e lo avevano lasciato solo. Altre Nazioni ebbero la ventura di poter subito cancellare con prodigi di valore il ricordo della fuga. Così la Francia dove nel 1792 quegli stessi soldati che a Courtrai dinanzi agli austriaci si erano dispersi, colti da improvviso e inesplicabile panico, pochi giorni dopo salvarono la Francia vincendo contro le forze superiori della coalizione nemica la grande battaglia di Valmy.

Così l'Italia, dove ai tristi giorni di Caporetto succedettero subito i gloriosi combattimenti della ritirata e poi l'epica difesa del Grappa ed ora la vittoria del Piave. Non aggiungerò altre parole.

Già in un'ora angosciosa io ebbi a dirvi che popoli forti sono quelli che non si lasciano deprimere dalla avversità nè esaltare dal successo. Ma pur astenendosi dalla facile e tanto abusata rettorica non possiamo a meno di tributare tutta la nostra riconoscenza a quanti, dal Re, dal Presidente del Consiglio, dal Comandante Supremo, sino agli ultimi gregari, si adoperarono per ricostituire l'unità morale e la efficienza materiale del nostro esercito, il quale mediante l'eroismo spiegato nei recenti memorabili combattimenti dall'Altipiano di Asiago alla foce del Piave, ha fatto nuovamente rifulgere l'antico valore italiano, ci ha fatto riprendere il nostro posto tra le grandi e forti Nazioni.

Ai nostri soldati, ai nostri marinai, ai soldati delle Nazioni alleate che combattono con noi per la stessa nobilissima causa siano oggi consacrati tutti i nostri pensieri e i nostri affetti ».

Tutti i consiglieri applaudono vivamente.

Altro breve discorso sulla recente nostra vittoria contro gli austriaci, vittoria vendicatrice di Caporetto, pronunciano l'on. *Zegretti* ed il cons. *Jacoucci*, entrambi applauditi.

Il cons. *Pierantoni* propone che il Presidente a nome del Consiglio provinciale di Roma mandi un telegramma di felicitazione al Generale Diaz. Quindi il *Presidente commemora* il cons. principe Giovanni Borghese ed il dott. Valenzi Aristide decessi in questi ultimi giorni. *Clementi*, *Montani* e *Zegretti* si associano al Presidente e tessono una breve biografia di entrambi i colleghi defunti. A tutti i commemoratori si associano il deputato *Baccelli* ed il *Prefetto*.

L'on. Zegretti ricorda la tragedia di ieri nei riguardi del funzionario Zefiro giacente all'ospedale vittima di un pazzo. Prega siano chieste frequenti notizie e fa voti per la sua completa guarigione.

Le dimissioni della Deputazione

Il *Presidente* annunzia le dimissioni della Deputazione che saranno messe all'ordine del giorno della seduta del 10 luglio corr.

Il cons. *Pierantoni* dà conto al Consiglio delle condizioni anormali in cui si trovava l'Istituto dei sordomuti a Via Nomentana fatto segno a molte accuse, e le vicende di quel Consiglio d'Amministrazione e della Commissione amministrativa precedente, deplorando l'intromissione inopportuna e conseguente procedura draconiana adottata dal Ministero della Pubblica Istruzione che ha improvvisamente sciolto il Consiglio di amministrazione, nominandovi un Commissario Regio. *Jacoucci* e *Clementi* criticano l'operato del Ministero ed anche del Regio commissario ed invitano il Presidente ad adoperarsi presso il Ministro affinchè venga al più presto ricostituita l'amministrazione regolare dell'Istituto e ciò nell'interesse e decoro della Provincia. Approvata la proposta, il Presidente promette di adoperarsi in merito e riferire nella prossima seduta del 10 corr.

La questione del Manicomio

Sulla disorganizzazione prodotta dall'introduzione dei pazzi criminali provenienti dalle carceri nei manicomi civili, e quindi anche nel nostro della provincia di Roma, e sull'estranea occupazione di parte del Manicomio parlano i cons. *Marchetti* e *Pozzi* deplorando il sistema e pregano la Deputazione di studiare il modo di evitare l'inconveniente, perchè pei pazzi criminali esistono i manicomi criminali. *Parisotti* si associa.

Il deputato *Mauri* giustifica l'occupazione fatta per obbedire a requisizioni d'ordine militare e quanto ai pazzi criminali deplora il sistema, si associa ai precedenti oratori e promette che la Deputazione si adopererà energicamente affinchè l'inconveniente abbia a cessare.

A proposito della requisizione di una parte del manicomio, due padiglioni soltanto, succede un battibecco tra i consiglieri *Marchetti* e *Pierantoni* basato su un equivoco: ma il Presidente interviene e la calma vien subito ristabilita.

Sui provvedimenti a favore dei salariati del manicomio, *Parisotti* propone di rimandare la discussione alla prossima seduta. Il cons. *Pozzi* raccomanda però che ciò avvenga senza fallo poichè si tratta di questione che si trascina da parecchio tempo.

Il cons. *Ceribelli* a cui si sono associati i cons. *Montani*, *Pizzirani*, *Marchetti*, *Del Drago* e *De Mattia*, ha presentato una mozione al Consiglio per la revisione del regolamento sul Consorzio delle Cattedre ambulanti; in conformità delle nuove disposizioni di legge; e per accordare ai cattedratici gli aumenti caro-viveri che finora non erano stati corrisposti a questa benemerita classe dalla quale attendiamo il più grande contributo per l'aumento della produzione agraria.

Il Consiglio ha approvato, nominando una Commissione nei membri proponenti, oltre il presidente della Deputazione, con incarico di riferire per la prossima seduta del 10 luglio.

La seduta pubblica vien levata ed il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Un invito alla minoranza perchè partecipi alla nuova Amministrazione.

La Maggioranza del Consiglio Provinciale riunitasi stamane ha deliberato, in seguito alle dimissioni della Deputazion Provinciale, di invitare la minoranza a partecipare alla nuova Amministrazione.

Le protesi di ricambio ai mutilati

Riceviamo:

Per aderire al desiderio espresso da molti eroi mutilati di guerra si costituì nello scorso mese di maggio, un Comitato (di cui facevano parte illustri personalità) col generoso, patriottico e umanitario scopo di fornire le protesi di ricambio ai mutilati stessi, e completare così l'opera del Governo.

Ma appena il Comitato venne alla luce e fece i primi passi s'incontrarono ostacoli e inciampi che resero penoso il cammino. In particolare modo si ebbero osservazioni e critiche pubblicamente e privatamente, dall'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra e dall'Associazione fra i mutilati. Osservazioni e critiche che si possono così riassumere:

a) La fornitura delle protesi ai mutilati, riguarda soltanto il Governo, che fin dal 25 marzo 1917 ha emanato le necessarie disposizioni. Ad integrare poi l'azione del Governo deve bastare l'Opera Nazionale, che è Ente sovvenzionato dal Ministero dell'Interno. Per conseguenza l'opera del nuovo Comitato, per quanto nobile e generosa, « potrebbe suscitare in una parte del pubblico una impressione meno favorevole, circa le provvidenze stabilite dallo Stato ispirando il dubbio che non siano stati completamente previsti i bisogni di quei gloriosi giovani, che per il sangue versato e per le energie sacrificate, meritano la maggiore riconoscenza del Paese ».

b) Distribuendo una seconda protesi definitiva a tutti i mutilati, cresce il fabbisogno e il numero delle richieste, in relazione alla produzione Nazionale, e quindi cresce il prezzo degli apparecchi.

c) La concessione del secondo apparecchio definitivo, per effetto della beneficenza privata, può essere interpretata da molti come elemosina, mentre invece per i mutilati deve costituire un sacro diritto come la pensione.

d) L'iscrizione sugli apparecchi del nome del donatore, può offendere la suscettibilità del mutilato.

e) Si aumenta il numero dei modelli di protesi; mentre oggi si mira ad avere un tipo unico.

f) Infine si creerebbe un dualismo fra le officine nazionali e regionali autorizzate dallo Stato, e quelle private che servirebbero al nuovo Comitato.

Per esaminare e valutare queste obbiezioni, si riunì il Comitato Centrale sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti, e dopo ponderato esame fu deciso — per evitare increscione e fastidiose polemiche, in momenti così gravi per il Paese — di sciogliere il Comitato, pur riconoscendo che parecchie delle esposte considerazioni sono discutibili e che la beneficenza non può costituire un monopolio di alcuna Istituzione.

Nel prendere questa decisione il Comitato stesso confida che l'Opera Nazionale, apprezzando gl'intendimenti che furono origine della presa iniziativa, voglia fare in modo che i mutilati tutti possano fare assegnamento sopra una protesi di ricambio.

In seguito a ciò il Comitato che ho avuto l'onore di presiedere, porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che, plaudendo all'opera nostra, accolsero l'invito e mandarono generosamente le offerte; e nello stesso tempo aggiunge preghiera di voler far conoscere quale uso si dovrà fare della somma inviata, ossia se vorranno averla in restituzione o se vorranno che sia data a qualche altro Ente di beneficenza, a favore dei mutilati e invalidi di guerra.

Con osservanza

Il Tenente Generale: *Giuseppe Ettorre.*

N.B. — I signori sottoscrittori potranno dirigere le loro lettere al seguente indirizzo:
Tenente Generale Giuseppe Ettorre
Corso d'Italia, 11.

Festeggiamenti agli alleati americani

Da oggi, in geniale dimostrazione di simpatia ai nostri alleati d'oltre oceano, si inizia una serie di festeggiamenti in loro onore al *Corso Cinema teatro*; con programmi americani e una eccezionale serata con *films* del Comitato di propaganda degli Stati Uniti d'America, la quale avrà luogo giovedì 4 corrente. Intanto da oggi questi speciali spettacoli comprendono due *films* della celebre marca *Triangle*. Un dramma di passione, *L'oltraggio*, di cui è protagonista la più altamente quotata artista del genere in America: Bessie Barriscale, ed una comica di quelle cui non si resiste: *Disonesti sino all'ultimo*.

Come è noto, dall'imbrunire, gli spettacoli al *Corso Cinema* sono a la *belle etoile*...

Questa sera all' "Apollo,,

grande serata d'onore e d'addio della stella italiana Ida Mazzoleni. Debutto del Trio Marcantoni, celebri equilibristi. Domani *La Bella Otero*.

Per i figli dei ferrovieri morti in guerra.

Il 28 corrente, presso la Sede della Direzione Generale delle F. S. ha tenuto la sua prima riunione il Comitato organizzatore della lotteria promossa allo scopo di costituire borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

In omaggio alla Augusta Sovrana, che ne fu la iniziatrice, la benefica istituzione — posta sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre — si intitolerà: « Fondazione Elena di Savoia. »

La lotteria, come è già noto, avrà come premi gioielli offerti dalle donne d'Italia e titoli dello Stato, provenienti da private elargizioni.

Da notizie pervenute dai Comitati provinciali, risulta che i doni superano già la cospicua cifra di 15 mila e che larghe pure sono state le elargizioni in denaro.

Il Comitato organizzatore è composto:
On. avv. Ubaldo Comandini, presidente — comm.i De Cornè e Stringher, vicepresidenti — marchesa Giulia Centurione; donna Sara Diaz; S. E. Ida Orlando; contessa Irene Thaon de Revel; on. Torre e comm.i Alessandri, Boschi, Foberti, Franza, Grisostomi, Mastraglio, Rainaldi, Suarez, membri — cav. Oro, segretario generale e cav. Maraldi, segretario aggiunto.

Il nuovo orario Roma - Fiuggi - Frosinone delle Ferrovie vicinali

Le partenze da Roma sono 7 e cioè alle 6.10 — 7.25 — 8.35 — 12.30 — 16.15 — 17.15 e 19.5 quest'ultima corsa fino a Genazzano.

Gli arrivi a Roma sono alle 8 — 9.10 — 11.1 — 15.16 — 18.6 — 19 (questo diretto) ed alle 20.44.

Lungo la linea vi sono diramazioni da S. Cesareo per Montecompatri, Monteporzio e Frascati.

Fiuggi Centro e Fiuggi Città sono collegate con corse ad ogni mezz'ora dalle 7 alle 21.

C'è pure una diramazione da Vico nel Lazio a Guarcino.

Una tragedia a Palazzo Valentini

Una orribile tragedia è scoppiata improvvisamente ieri sera verso le 17 al Palazzo Provinciale, e della quale furono protagonisti due bravi e stimati funzionari, rispettivamente al loro grado: Liborio Zefiro, d'anni 40, da Messina, addetto al gabinetto del Prefetto in qualità di cassiere; Ilario Canestrà, d'anni 53, da Caulonia in Calabria, già brigadiere di P. S. addetto lui pure al gabinetto del Prefetto ed ora portiere del Palazzo Provinciale.

La più grande cordialità, a testimonianza di tutti i funzionari, agenti ed inservienti della Prefettura, era sempre regnata fra lo Zefiro ed il Canestrà, il quale ultimo, allorquando il Canestrà si decise a lasciare il Corpo delle guardie di Pubblica S. per aspirare al portierato della Provincia, tanto si adoperò presso la Deputazione ed i molteplici consiglieri provinciali influenti a favore del Canestrà fino a tanto che costui potè raggiungere il suo scopo e fu portiere del Palazzo Provinciale con 170 lire di stipendio mensile, oltre la pensione e l'indennità caro-viveri, l'alloggio, la illuminazione e il riscaldamento gratuiti ed oltre una lunga serie di gratificazioni e di riconoscenze da parte dei numerosi consiglieri provinciali, come si può benissimo immaginare.

Nell'occasione di questa sua nomina e per altre gentilezze ricevute, il Canestrà aveva presentato allo Zefiro un ricordo d'oro a foggia di medaglia con dedica espressamente incisa.

Però, a lungo andare, sembra che il Canestrà, il quale non aveva famiglia e viveva solo nella sua confortabile guardiola e nel sovrapposto appartamentino, si fosse pentito d'aver abbandonato il corpo delle guardie presso il quale avrebbe ora raggiunto il grado di maresciallo.

E' generale convinzione che tale rammarico, unito alla solitudine nella quale viveva, abbia generato nel Canestrà un principio di nevrastenia. La terribile malattia si era andata man mano acutizzando tanto che negli ultimi tempi moltissimi eransi accorti ch'egli aveva cambiato di umore e di temperamento. Ma nessuno ha mai pensato nè ritenuto verosimile che quell'uomo così buono, rispettoso, affezionato ai colleghi ed agli amici come ai superiori, potesse venire improvvisamente preso da una violentissima esaltazione da condurlo al delitto.

Contrariamente a quanto affermò un giornale del mattino, nessun diverbio, nessuna questione, nessun dissidio era mai scoppiato tra lui e lo Zefiro; ma fatto sta che ieri sera verso le 19 lo Zefiro, tornando in ufficio da una breve passeggiata, si affacciò in portineria per chiedere se ci fosse posta al suo indirizzo. Ma il Canestrà per tutta risposta gli spianò contro una rivoltella, scaricandogli addosso sei colpi. Imbracciò quindi un fucile e gli sparò un altro colpo. Il povero Zefiro, ferito da quattro pallottole, stramazzò al suolo grondando sangue dalle varie ferite.

Quindi lo sciagurato Canestrà buttò a terra il fucile, salì dalla guardiola nell'appartamentino che abitava, si armò di un'altra rivoltella e si tirò contro due colpi; una palla gli traforò la tempia destra. Gli agenti di P. S. Cosimo Carroni e Tiberio Del Greco lo trasportarono agonizzante alla Consolazione, dove poco prima era stato trasportato il povero Zefiro, che fu subito operato dal prof. Mozzi e dal prof. Marcotulli, che riuscirono a estrargli un proiettile dall'addome. Lo Zefiro era anche ferito alle braccia e al torace, ma soltanto la ferita addominale era pericolosa per la sua esistenza.

Al tocco il Canestrà è morto. Ben nove lettere lasciò il Canestrà e furono tutte sequestrate dall'Autorità. Da una di queste lettere, lasciata aperta, si seppe però subito che lo sciagurato portiere credeva d'essere perseguitato da lettere anonime dello Zefiro al prefetto comm. Aphel.

Le condizioni del cav. Zefiro, la cui sorte è deplorata da quanti lo conoscono ed è un vero lutto per tutta la grande famiglia del Palazzo Provinciale, non sono peggiorate, ma persistono gravi fino a che non saranno passate 14 ore dall'operazione subita. Ci auguriamo che quest'ottimo funzionario sia questa sera dichiarato ufficialmente fuori di pericolo e conservato all'amore della sua famigliuola — egli ha moglie e due bambini — ed alla continuazione dei suoi doveri d'ufficio da lui sempre compiuti con esemplare assiduità e diligenza.

Un impiegato all'Agricoltura si avvelena nel Ministero

Poco dopo le 9 di stamane, nel suo ufficio, al Ministero dell'agricoltura — in via XX Settembre l'applicato Gaetano Iezzi, di anni 55, da Venezia — domiciliato in Borgo Pio n. 135 — si è avvelenato con 40 pastiglie di chinino.

Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ha dichiarato di avere invocato la morte per dolorosissime condizioni finanziarie. Il suo stato è grave.

Attraverso i rioni

— *I ladri al mercato del pesce.* — Uno dei più noti commercianti romani di pesce è Biagio Beltrame, che ha un magazzino nel fabbricato del mercato a S. Teodoro. La scorsa notte i ladri hanno aperto — con chiave falsa — la porta di questa bottega ed hanno rubato reti, canapi e piombi per il valore di 1.500 lire, una cassetta contenente delle bronzine per un valore anche di lire 1.500, un binoccolo del valore di 250 lire e 20 lire di sigari. Stamane il furto è stato denunciato alla P. S. che ha iniziato indagini.

— *Un ladro in una pensione.* — In via Po n. 2 e la pensione S. Caterina. Stamane il ladro Mariano Lusi, da Frascati, di 37 anni è riuscito ad introdurvisi e rubato calamaio dorato ed un bell'orologio e si preparava a fuggire, quando è stato acciuffato da un cameriere e di alcune domestiche, le quali l'hanno senza altro consegnato alle guardie municipali. Costoro hanno tradotto il Lusi all'ufficio di P. S. del Quartiere Salario di dove è stato trasportato a Regina Coeli.

— *Grave disgrazia a Grottarossa.* — Alle 20 di ieri sera nella vaccheria dei fratelli Prova, in tenuta Grottarossa l'operaio Fiore Peluso, fu Stefano, di anni 66 da Rosciano (Teramo) abitante nella tenuta stessa, cadde da una macchina imballatrice dell'altezza di 5 metri. A mezzo di un'automobile dei vigili, dal dott. Lucciarini il Peluso venne accompagnato all'ospedale di S. Spirito dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione avendogli riscontrato gravi contusioni.

— *Vigilate i bambini.* — Il bambino Rainaldi di Vincenzo di Paolo, d'anni 7, abitante in via dei Marsi, 67, trangugiò, ritenendo di bere dell'acqua, alcuni sorsi di varecchina. Si trova in osservazione al Policlinico, ma noi avremmo desiderato che si fosse trovato « sotto osservazione » anche qualche guardiano un liquido per l'altro.

All'Asilo "Duca degli Abruzzi,,

Questo asilo fiorente, situato in via Tordinona, che tante benedizioni ha versato la Patria e verso i figli dei nostri soldati, ha riunito ieri settantacinque bambini colle loro mamme con una eletta schiera d'invitati per una festa nobilissima.

Si trattava di distribuire un paio di solidissime scarpe a ognuno dei bambini dei richiamati accolti amorosamente nell'Asilo; e il dono, annunciato da parecchi giorni, era atteso come una benedizione dalle mamme del popolare rione in ogni parte del quale l'Asilo (a cui è annesso il Comitato di propaganda) ha esteso l'opera sua di patriottismo, d'incitamento e di conforto. Infatti il rione Parione, che si presentava qualche tempo fa come uno dei più chiusi a quei sentimenti che devono alimentare la forza dei combattenti e delle loro famiglie, è divenuto oggi, grazie all'opera dell'Asilo e del Comitato di propaganda, uno dei più entusiasti per la guerra e per la resistenza.

Ce ne accorgemmo anche ieri, quando l'assessore avv. Di Benedetto, che era venuto a rappresentare il Sindaco Colonna alla festa, parlava alle donne del Rione e ai loro figliuoli della Patria e della guerra, delle gesta eroiche dei soldati italiani sul Piave e del dovere che tutti abbiamo di aiutarne l'opera, della triste sorte toccata con la pace imposta dai tedeschi al popolo russo e dei giorni ancor più tristi a cui il popolo russo va incontro — quando, ascoltando attentamente le parole dell'assessore Di Benedetto così infiammate di fede e così adatte alla circostanza, le donne e i ragazzi interrompevano il discorso con applausi calorosi e lo coronavano col grido spontaneo di « Viva l'Esercito! ».

Per tornare allo scopo immediato della festa, diremo che l'avevano preparata con la cura più affettuosa il presidente dell'Asilo, prof. Nerozzi, e l'ufficio di presidenza di cui han parte importante il cav. Carabba e la sua gentile signora Angela, il comm. Di Seanna, il cav. Bertucci, il sig. Sica.

Nella schiera degli invitati erano la signorina Bice Iacchia, direttrice degli Asili del Comitato di Organizzazione Civile da cui l'Asilo « Duca degli Abruzzi » dipende, il comm. Santangelo, le signorine Vittori, la signora e le signorine Bennati, le signorine Cavalieri, di Cori, il consigliere comunale cav. Albini.

I bimbi dell'Asilo, accompagnati dalla loro maestra signorina Battistini — che ha una vera anima di apostolo — dopo aver cantato in coro inni patriottici, dopo aver eseguito giuochi ginnastici e ascoltato le belle parole dell'assessore Di Benedetto, ricevettero tutti il paio di scarpe desiderato.

Agli otto orfani dei richiamati cu cui l'Asilo specialmente veglia, vennero distribuiti dei corredini completi di vestiario.

Agli asili infantili israelitici

Negli Asili Infantili Israelitici, a Lungo Tevere Sanzio, ha avuto luogo ieri la consueta festa infantile in occasione della distribuzione dei premi di fondazione Segre, Canobbio e Ottolenghi.

Ricevuti da tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione, intervennero l'on. Roth, sottosegretario di Stato della Pubblica Istruzione, il comm. avv. Francesco Di Benedetto, in rappresentanza del Sindaco, il prof. comm. Martini provveditore agli studi, la signora Ines Caselli-Facchini, regia ispettrice scolastica, il comm. avv. Angelo Sereni presidente dell'Università Israelitica, il cav. dott. Angelo Sacerdoti Rabbino Maggiore, il generale Rocchi in rappresentanza del Presidente della Congregazione di Carità e il comm. Tenerani, Presidente degli Asili d'Infanzia di Roma.

Il presidente cav. Daniele Sonnino datte conto dell'andamento dell'Istituto, riferì sopratutto il merito all'opera svolta a vantaggio dei figli dei richiamati e infine ringraziò quanti ollero con offerte, spesso cospicue, sempre oltremodo gradite, addimostrare il loro lusinghiero compiacimento per l'Istituto. Con frase ispirata invitò i presenti a rivolgere il loro affettuoso pensiero ai nostri soldati che sul Grappa e sulle rive del Piave stanno scrivendo la Storia nuova dell'Italia nuovissima, e con commossa parola inneggiò alla grandezza e alla sempre crescente prosperità della nostra cara, della nostra bella Italia.

Presa quindi la parola il comm. Di Benedetto, il quale si mostrò lieto di constatare ancora una volta l'ottimo indirizzo dell'Istituto e rilevò tutta la benefica utilità dell'opera svolta dagli Asili che, col curare l'assistenza dei figli dei richiamati tanto contribuiscono a mantenere la necessaria serenità nei combattenti. Parlò infine S. E. Roth che con un discorso denso di pensiero e eletto per forma esaltò l'importanza dell'istruzione che ha a cuore l'educazione della prima infanzia e tracciò con sintetica frase tutto un programma destinato a contribuire ad un maggiore incremento di tali opere benefiche.

Da ultimo i bambini, sotto la guida sapiente della valorosa direttrice signora Ida Eliseo, svolsero il programma di canti e giuochi infantili. Dopo la distribuzione dei premi di fondazione e delle menzioni onorevoli, la lieta e simpatica cerimonia ebbe termine.

In seguito a incidente aviatorio, cadeva vittima del proprio dovere il

Capitano SANSONE UMBERTO

di anni 25, aviatore pilota.

La Madre, i fratelli UGO, ROMOLO, soldato al fronte, VINCENZO, FELICE, le sorelle MARIA, ANNA, FILOMENA, ANGELINA; la fidanzata CONCETTINA NAPOLEONE e i parenti tutti ne danno partecipazione.

Si dispensa dalla visite.

Aquila, 1.o luglio, 1918.

La battaglia di Francia

Il successo è il trionfo assoluto della superiorità.

Questa è la definizione assoluta che ci dimostra la necessità di scoprire in che consiste e come si manifesta questa superiorità.

E nello accingermi a svolgere l'arduo tema propostomi, dirò a mo' di proemio che tre sono gli elementi fattori unici della vittoria: Elementi d'ordine materiale, elementi d'ordine morale, elementi d'ordine astratto (Fortuna).

E' facile riconoscere quale dei tre elementi abbia la supremazia su gli altri. Non mancano tuttavia i dispareri. Tutti sono concordi nell'opinione di considerare il morale, coefficiente della vittoria, di massima importanza; ma c'è chi si preoccupa esclusivamente dei mezzi materiali, subordinando a questi tutto il resto. Sono i gregari della così detta scuola positivista.

L'uomo per essi è una macchina che agirà così e così, perchè gli altri uomini hanno agito così, e sotto l'impulso d'un codice disciplinare agiranno sempre così.

Fra le due paure, del pericolo della guerra e delle minaccie del codice, il sopravvento è della seconda, perchè più infallibile, e i positivisti fanno tacito e sicuro assegnamento su questa sommissione e scommettono che la macchina uomo agirà sempre se messa in moto da una forza meccanica.

Si tratterà nè più nè meno di darle l'impulso e la direzione.

Non pensava così Napoleone quando sentenziava che alla guerra tutto è morale.

E' certo che bisogna fare degli apprezzamenti molto relativi. Il Marselli dice [illegible] che, malgrado il valore personale, un battaglione di Balardi potrà esser distrutto da un battaglione di [illegible] se i primi avranno la targa e la [illegible] e i secondi il fucile rigato.

[illegible] mezzi di guerra di cui dispongono [illegible] paesi civili, sono su per giù gli stessi per ogni belligerante.

Non trovo grande differenza tra due eserciti odierni, armati di fucile a ripetizione e messi di fronte, e due eserciti del bel tempo antico armati di arco e di fionda.

Ma comunque siano diversi gli apprezzamenti, come pure la mentalità delle razze, rimane indiscusso e confermato attraverso secoli e millenni di storia militare che la guerra è una scienza, poichè nelle sue principali manifestazioni ha immutabili regole. Così la vittoria è il risultato d'una forza d'urto: questa è la teoria. Precisamente come avviene per l'urto in meccanica, la vittoria è il prodotto della massa per la velocità; giusta teoria infatti se però si terrà conto che la velocità è impressa alla massa da una forza esterna e che la velocità è in ragione diretta di questa forza. Ora questa forza che vince l'inerzia della massa come la chiameremo? Forse la volontà del generale in capo? Certamente sì, a rigor di termine, ma non questo soltanto. E, poichè ho fatto il paragone della meccanica, dirò che nello spostamento di una massa e, nel caso nostro, nel mettere in movimento la macchina, s'ha da vincere un *punto morto* e le difficoltà degli attriti, quali ostacoli, se non sono eliminati dalla stessa macchina per effetto di un'altra forza, minacciano di neutralizzare l'impulso.

Ed è con grande meraviglia che da qualche anno leggo e sento cose sbalorditive sui pretesi nuovi metodi di guerra che fanno assurgere a taumaturghi dell'arte militare i generali tedeschi. Meraviglia certamente condivisa anche dai superficiali conoscitori di cose di guerra.

La famosa falange teutonica, che, passato l'Aisne e raggiunta la Marna ha fatto fronte improvvisamente ad ovest, ha ripetuto nè più nè meno quella stessa manovra, che iniziata a Gorlice nel 1915 da Mackensen su Przmsl e Leopoli, verso l'est, convergeva improvvisamente a Nord obbligando l'esercito russo alla ritirata generale.

E' nella conoscenza profonda della storia militare che si fonda tutta l'abilità e la fiducia dei capi.

Son mutati i tempi e le armi, ma non le regole scientifiche che informano ogni grande azione di guerra.

Hindenburg e Ludendorff, fautori della battaglia obliqua hanno avuto la maestria di combinare questa con l'attacco centrale.

Con le due offensive in Francia, che hanno preceduto l'attuale, ottennero lo spostamento del grosso avversario su l'ala sinistra. Poco dopo col proprio centro attaccarono frontalmente su l'Aisne con lo scopo evidente di scindere in due parti distinte l'esercito francese. La resistenza, certamente preveduta, ai margini della fronte sfondata, ha portato la falange teutonica a presentare una battaglia obliqua alla estrema destra dell'ala francese, che ripiegava verso l'Ourcq e l'Oise, appoggiando la propria ala sinistra su la Marna e contenendo l'avversario verso est con manovra a parte.

La battaglia obliqua consiste nell'attaccare col centro della linea propria o con la propria ala più forte, un'ala del nemico, rifiutando il corno opposto. L'avversario che è obbligato a subire questa manovra è costretto di spostare in pieno combattimento, e quindi nella posizione più critica di qualunque truppa, la fronte di battaglia. Ed esso molte raramente potrà far convergere l'opposta ala in tempo opportuno, messo al bivio di combattere con ogni svantaggio o di ritirarsi senza combattere.

I generali tedeschi si proposero nel primo tempo di portare la propria massa contro le frazioni dell'avversario, obbligandolo ad abbandonare la guerra di posizione e cercando, a sfondamento compiuto, obliquare immediatamente per poter colpire le comunicazioni francesi senza esporre le proprie.

Questi due precetti messi insieme, sono di per sè l'unico mezzo eccellente per avere ragione del nemico, e della guerra di tutti i tempi sono entrambi i dettati più positivi.

E voglio porgere a conoscenza il semplice e sicuro giudizio di Garibaldi su le battaglie oblique: «Da Epaminonda *nelle battaglie di Leuttra e Mantinea, sino ai generali prussiani del* '70» egli scrive: «*la regola delle battaglie oblique è stata sempre incontestabile ed ha prodotto vittorie sempre.*»

La mancanza centrale, cioè l'opposizione del proprio grosso col centro avversario, avrà facilità di riuscita con risultati decisivi, se il nemico avrà un'ala o tutte e due, appoggiate ad ostacoli naturali insuperabili.

Ad Austerlitz gli Austro-russi ne fecero una ben tragica prova. La sinistra di costoro era appoggiata agli stagni gelati di Santschen; ma posto che Napoleone su le alture di Pratzen sbaragliò il centro della loro linea, in parte dovettero lasciare le armi ed in parte perirono miseramente tra il ghiaccio degli stagni rotto dai cannoni francesi.

Ma bisogna osservare, che se una battaglia obliqua rende decisivo il combattimento, non decide in maggioranza dei casi, le sorti della guerra. Mentre avviene, invece, la distruzione dell'avversario da un attacco centrale, *oppure la propria distruzione per l'avviluppamento che ne deriva all'attaccante;* ma questo attacco deciderà sempre le sorti della guerra se non saranno in campo altri eserciti.

Ecco quindi lo sforzo erculeo dei tedeschi per allargare con una battaglia obliqua lo spazio strettissimo ottenuto con l'attacco centrale. Ogni ora che passa, di più si delinea la loro posizione critica; e con l'iniziativa continua e tenace cercano di paralizzare il ritorno offensivo francese, che se sarà appoggiato da mezzi adeguati, li abbraccerà in una stretta poderosa, soffocandoli e rigettandoli su le antiche posizioni.

La saldezza delle armate francesi è [illegible] meravigliosa [illegible]. L'attacco centrale non le pose in rotta, come certamente aveva creduto possibile il nemico, ma bensì le obbligò a cedere elasticamente la linea conservando quasi intatti i collegamenti.

Il più bell'esempio di manovra obliqua ci è dato dalla battaglia della Marna del 1914. Non fu il miracolo che salvò Parigi e la Francia; ma fu la superiorità strategica di Joffre che s'impose al nemico battendolo con tutte le regole dell'arte militare; giacchè pur ritirandosi, lasciando in attesa l'esercito della difesa della Capitale, l'iniziativa era ancora tutta del generale francese.

Joffre si ritira facendo perno su la sua destra; egli già prevede la battaglia su la sua sinistra dove Von Kluck vi gravita con tutte le sue forze, — cosa naturale, anche per prevenire ogni allungamento di ala, — scopre eccessivamente Parigi su la sinistra, come un invito all'avversario, e si arresta su la linea di arroccamento prescelta. In questo momento due probabilità si presentano: il nemico si getta su Parigi? E allora lui lo attaccherà alle terga; il nemico lo attacca presentandogli una battaglia obliqua? Tanto meglio: battaglia obliqua a battaglia obliqua. Fa impegnare Von Kluck a fondo ed immediatamente dà l'ordine all'esercito del campo trincerato di Parigi di assalire l'estrema destra avversaria. E fu allora che per evitare l'avviluppamento, l'esercito tedesco ripassò precipitosamente la Marna.

Pure obliqua fu la battaglia, che culminò a Novara, presentata da Radetski al nostro schieramento sul Ticino; obliqua la battaglia di Custoza, e infine pure obliqua la battaglia presentata da Von Below al nostro schieramento su l'Isonzo, attaccandoci con la sua ala più forte a Tolmino e scendendo poi per lo Judrio e il Torre per colpire le comunicazioni della Terza Armata obbligata a ritirarsi senza combattere. E così poco dopo a Pinzano per far cadere la linea del Tagliamento, e tentando poi, con grande sfoggio di forze e di materiale la stessa manovra sul Grappa per invadere la pianura di Bassano e travolgere l'armata del Piave piombando sulle sue vitali linee di comunicazione.

E ieri, come oggi, ci appare evidente la manovra tedesca in Francia: battaglia obliqua all'esercito avversario dell'ovest, metterlo in rotta per battere poi separatamente, con eguale manovra, l'esercito francese dell'est.

Parigi non è la mèta d'Hindenburg.

Il generale tedesco cerca la distruzione degli eserciti avversari e non vuol perdere il vantaggio già acquistato.

Per marciare su Parigi dovrebbe allentare la stretta agli eserciti dell'Intesa facilitando a questi una ritirata ordinata, sia pure su la Senna, o un ritorno offensivo in grande stile.

Il [illegible] i tedeschi ben sanno che l'esercito americano non è un mito. I tedeschi vogliono vincere oggi perchè non vinceranno più domani. Gli Alleati debbono resistere oggi perchè sarà sicura la vittoria domani.

«*In guerra vince chi fa meno errori*». E' questo l'emendamento napoleonico. Ed i tedeschi hanno troppo fretta. La loro posizione è critica al pari dell'avversario. I colpi di maglio si ripeteranno senza posa e tutte le riserve scenderanno in campo. Essi hanno bisogno di un più ampio respiro poichè la stretta li soffoca. E Foch lo sa, lo ha compreso. Le parate sono terminate e i suoi battaglioni passano all'offensiva.

Non è lontano il ricordo del Corpo di armata di Mackensen stretto nella tanaglia russa in una manovra identica a Halisc.

Spetta oggi all'Intesa di colpire il vulnerabile tallone di Achille.

Fin quando non saranno in campo tutti gli eserciti americani e fin quando non saranno raccozzate tutte le riserve disponibili per l'urto finale, non ci deve essere che volontà e fede, entrambe contenute nel vibrante appello del nostro primo Ministro che deve essere parola d'ordine per tutti gli assertori della libertà e della civiltà del mondo: Resistere, resistere, resistere!

Ten. gen. G. ADOLFO FINOCCHI.

Operazioni locali sul fronte occidentale

PARIGI, 1.

La situazione è stata particolarmente calma sull'insieme del fronte. La più importante operazione di fanteria è stata eseguita a sud dell'Ourcq la sera del 29 alle 22, fra Buisson Decresnes e la Loge aux Boeufs e riuscì completamente. Sopra un fronte di tre chilometri circa avanzammo la nostra linea per una profondità media di 800 metri ed occupammo le creste di Noiseclay e di Passy en Valois. Rimasero nelle nostre mani 283 prigionieri fra cui 3 ufficiali.

A nord dell'Ourcq un'altra operazione locale ci permise di migliorare le posizioni della regione di Saint-Pierre Aigle, riconducendo un centinaio di prigionieri.

Nei Vosgi le nostre truppe respinsero due colpi di mano. Si segnala una attività molto viva dell'aviazione da bombardamento sugli accantonamenti tedeschi nel settore fra l'Oise e la Marna.

PARIGI, 30 (ore 15). — *I francesi hanno eseguito parecchi colpi di mano, fra cui ad ovest di Hangard e a sud di Autrechas, riconducendo prigionieri.*

A sud dell'Ourcq i francesi in una operazione locale hanno preso ieri verso le 22 la cresta situata tra Mosloy e Passy en Valois, effettuando così un'avanzata di 800 metri su un fronte di tre chilometri. I francesi hanno fatto 276 prigionieri fra cui 7 ufficiali.

Il 28 e il 29 giugno aeroplani francesi da caccia hanno abbattuto 15 aeroplani tedeschi e hanno incendiato 2 palloni frenati, oltre a 19 altri apparecchi nemici messi fuori combattimento.

Gli aeroplani francesi da bombardamento nello stesso periodo hanno compiuto spedizioni di giorno e di notte durante le quali 47 tonnellate di proiettili sono stati lanciati con successo sul campo di aviazione di Sommes, sui bivacchi della regione Rosières-Braye, sulla valle dell'Avre, sulle stazioni di Soisson e di La Fere en Tardenois ecc.

Oltre 5 tonnellate di esplosivi furono lanciati il 28 sulle truppe tedesche che si preparavano a contrattaccare nella regione di Cutry.

Il tenente Fonck ha abbattuto 3 aeroplani tedeschi il 25 giugno e altri due il 27, ciò che porta a 40 la cifra degli apparecchi distrutti da questo pilota.

PARIGI, 30 (ore 23). — *A sud dell'Aisne abbiamo migliorato le nostre posizioni nella regione di Saint Pierre Aigle ed abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.*

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 1 (ore 15). — *Fra Montdidier e Noyon i francesi eseguirono parecchi colpi di mano e fecero una ventina di prigionieri. A sud dell'Aisne le nostre truppe si impadronirono di un centro di resistenza tedesco a nord di Coutry. Rimasero nelle mani dei francesi 26 prigionieri.*

A sud dell'Ourcq le nostre truppe migliorarono le loro posizioni fra Passy en Valois e Vainloup ed avanzarono le loro linee ad est della ferrovia Chezy-Viniy. Un contrattacco tedesco sulle nuove posizioni francesi a sud-est di Mosloy ha dato luogo ad un vivo combattimento in seguito al quale le nostre truppe hanno integralmente mantenuto i guadagni della vigilia.

Durante queste azioni i francesi fecero 200 prigionieri circa.

Notte calma dovunque altrove.

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Nelle prime ore di stamane il nemico ha attaccato un nostro posto in vicinanza di Merris, ma è stato respinto dopo vivo combattimento. Durante la notte in scontri di pattuglie in varie località del fronte catturammo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica ha di nuovo sviluppato una considerevole attività stamattina di buonissima ora contro le nostre nuove posizioni ad est della foresta di Nieppe.

L'artiglieria nemica è stata pure attiva durante la notte nel settore di Albert, a nord della Scarpe e presso Festubert.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Nelle zone di combattimento a nord della Lys e a sud dell'Aisne l'attività dell'artiglieria continuò in viva durante tutta la giornata e si ravvivò pure nella sera sul resto del fronte tra l'Yser e la Marna. Vi furono anche piccoli combattimenti di fanteria.

Il successo francese fra l'Aisne e Villers-Cotterets

LONDRA, 30.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese telegrafa:

Il successo completo, immediato delle operazioni fra l'Aisne e Villers-Cotterets fornisce una brillante prova della abilità del nostro Comando, non solo nel prendere l'offensiva al momento propizio, ma anche nel prendere il nemico di sorpresa e nel ripartire la sorpresa su più punti.

Il campo di battaglia di ieri sul versante orientale della valle di Coeuvres è una regione seminata di villaggi e di profonde cave sotterranee.

I tedeschi, presi improvvisamente sotto il fuoco di preparazione della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici, si rinchiusero nei villaggi e nelle cave per mettersi al riparo e per attendere il successivo svolgimento della azione. Ma quando venne l'attacco della fanteria francese, esso sopraggiunse con tale rapidità che il nemico non ebbe il tempo di riaversi e fu costretto ad arrendersi a centinaia negli stessi ricoveri.

L'attacco fu eseguito da reggimenti appoggiati da «tanks». Le prime ondate traversarono la valle d'un balzo ed occuparono senza resistenza le alture che la dominano da oriente e da sud. Centosettanta tedeschi, tra cui un aiutante di battaglia, furono catturati nella chiesa del villaggio di Cutry e costretti ad arrendersi senza avere tirato un colpo. La lotta fu più viva nel bosco ad oriente di Laversine, ove due compagnie tedesche si mantennero, sino a che furono letteralmente distrutte dalla impetuosa carica alla baionetta. Tre volte, nel corso della giornata, il nemico tentò di ristabilire le sue posizioni con contrattacchi che furono tutti arrestati di netto sotto il fuoco francese.

Il bombardamento quotidiano di Parigi

PARIGI, 1.

(*Uffic.*). — Un posto di osservazione avendo segnalato velivoli nemici che si dirigevano su Parigi, è stato dato alle 22.58 l'allarme aereo. Alcuni posti di tiro hanno aperto il fuoco. La fine dell'allarme è stato dato alle ore 0.20. Nulla da segnalare.

Un nuovo allarme aereo è stato dato alle ore 0.45.

PARIGI, 1 (ufficiale).

Stamane alle ore 0.08 è stato dato un nuovo allarme, altri velivoli nemici avendo tentato di avvicinarsi alla regione parigina. I nostri posti di tiro hanno aperto il fuoco e le difese controaeree sono state messe in azione. L'allarme è cessato alle 2.20. Alcune bombe sono cadute nella grande *banlieue*.

I raids aerei sulle retrovie

LONDRA, 30.

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Le nostre squadriglie da bombardamento attaccarono alla mezzanotte del 29 giugno le officine e le ferrovie di Thionville, i binari di Metz-Sablon, gli aerodromi nemici di Frescaty e di Boulay nonchè altri obiettivi militari. La nebbia impedì di osservare i risultati ottenuti.

Il 30 giugno numerose bombe furono gettate sull'aerodromo di Hagenau con buoni risultati. Le caserme e la stazione di Landau furono pure bombardate. Una nostra squadriglia fu violentemente attaccata da velivoli nemici al disopra di Landau.

Tre apparecchi avversari furono abbattuti. Due nostri mancano.

La difensiva strategica

PARIGI, 1.

A coloro che sembrano delusi che gli Alleati non procedano a manovre napoleoniche, il critico del *Petit Journal*, il tenente-colonnello Thomasson, in un articolo intitolato: *La strategia di Foch e di Diaz*, ricorda che i mezzi impiegati nella guerra odierna riducono le azioni a concezioni semplicissime. Se per ragioni di cui solo Diaz e Foch possono essere buoni giudici, essi si attengono per il momento a una difensiva strategica, essi provano altrimenti che con le parole che esiste per essi l'unità della fronte dal mare del Nord all'Adriatico. Ricordiamoci che Napoleone stesso ha praticato più di una volta questa difensiva strategica.

La gravità della crisi austriaca

ZURIGO, 30.

Sotto il titolo «La grande crisi» il giornale liberale svedese *Aftontidningen* pubblica un lungo articolo dedicato al problema austriaco. Dopo aver ricordato che è fallito il tentativo di un compromesso Czeco-tedesco, scrive che già da molto tempo la prepotenza dell'elemento tedesco in Austria era insopportabile per i czechi. Durante la guerra la rottura divenne completa. Interi reggimenti sono passati al nemico. In Russia e in Italia i czechi hanno partecipato alla lotta contro l'Austria. Le punizioni draconiane inflitte per trattenere i soldati, sono state vane.

L'insurrezione czeca in Russia ci dà l'idea della imponente estensione che il movimento ha preso. E dalle concessioni che l'Italia ha fatto alle popolazioni slave dell'Adriatico si può dedurre che anche deve essere rilevante il numero degli slavi che si schierano ora dalla parte italiana. E' vuota frase il dire che la guerra abbia valso a fondere le varie nazionalità dell'Austria-Ungheria: essa ha stretto solo i czeco-slovacchi e le altre nazionalità slave, allargando così l'abisso che separa queste razze dalle altre dell'Austria-Ungheria.

I polacchi, che finora facevano eccezione, sono passati ora anche essi alla opposizione, a causa delle condizioni eccessive fatte ai ruteni della Galizia negli accordi segreti stipulati a Brest-Litowski. A questi dissensi nazionali si aggiungono ora quelli di carattere sociale. Nella recente Conferenza del partito austriaco socialista si è intimata al governo la convocazione del Parlamento e si è protestato energicamente contro la pace di Brest-Litowski, contraria ai principii di una pace di conciliazione senza annessioni nè contribuzioni. Si dice che in tale Conferenza i capi del partito siano riusciti solo a stento ad impedire lo scoppio di un'azione immediata. Dopo gli avvenimenti dell'ultimo mese, l'offensiva tedesca arenata e la disfatta austriaca, riusciranno i capi partito ad impedire ancora questo scoppio? E se non riusciranno, a quale esito esso condurrà?

La stampa bosnia, jugoslava e tedesca dell'Austria ha segnalato il passaggio di alcuni aeroplani italiani sopra Lubiana, Zagabria, Carlovaz ed altre minori città della Carniola e della Croazia, avvenuto in più riprese durante il mese di giugno.

I giornali bosni e jugoslavi notano con evidente compiacimento che gli aeroplani italiani non gettavano bombe sulle città sulle quali audacemente si librarono anche per mezz'ora, ma numerosi proclami in lingua jugoslava, firmati dal dottor Trumbic e annuncianti le decisioni del Congresso del Campidoglio. Asseriscono pure che le popolazioni accolsero non solo con calma ma anzi con interesse gli aeroplani coi tre colori italiani. Notevole l'accenno del giornale «Bosnia» del 12-6 al contenuto di questi proclami, coi quali, dice, «si invitano le popolazioni a rinnegare l'Austria».

La stampa prettamente austriaca invece, nell'annunciare questi avvenimenti getta un vero grido d'allarme per gli effetti che questo genere di propaganda può produrre per le popolazioni slave.

Più furente di tutti è la «Reichpost», del 14-6 che deplora il governo che «non ha fatto quasi nulla per frenare l'agitazione jugoslava ed ha anzi tollerato le assemblee e i comizii, nei quali, col pretesto delle questioni alimentari, si eccita le popolazioni contro lo Stato; mentre l'offensiva politica dell'Intesa cerca di contribuire a questa propaganda. Ormai è chiaro, conclude l'organo clericale viennese che deve tramontare l'illusione di quanti credettero finora che il movimento jugoslavo mirasse a realizzare le sue aspirazioni nell'ambito della Monarchia, e in armonia collo Stato austriaco».

Tornando poi sullo stesso argomento (21-6) la *Reichpost* dichiara che «gli effetti della propaganda dell'Intesa direttamente sulle popolazioni dell'Austria si fanno sentire, come gas venefici, da tutti i canali», e teme che «chi scriverà la storia possa dire che, mentre gli eserciti della Monarchia combattevano gloriosamente nel Veneto una battaglia formidabile, i frutti del loro eroismo andavano perduti per deficienza di fedeltà allo Stato dall'interno».

Amari commenti austro-tedeschi alla sconfitta austriaca

ZURIGO, 30.

Commenti stampa austriaca e tedesca pongono sempre in maggiore evidenza il fallimento della offensiva austriaca e le sue conseguenze. L'*Arbeiter Zeitung* scrive: Sin dal primo giorno l'offensiva ci parve poco promettente essendo fallita l'avanzata nella regione del Brenta. La reazione fu così forte fino dal principio ed i collegamenti oltre il fiume furono interrotti così presto che le nostre truppe non poterono avanzare e non poterono mantenersi sulla riva destra se non perchè protette dai cannoni che si trovavano sulla sinistra del Piave.

La *Neue Freie Presse* aggiunge che le teste di ponte del Piave non poterono essere allargate ed estese oltre il raggio d'azione della artiglieria pesante rimasta sulla riva sinistra. La fanteria da sola non fu in grado di avanzare. La massa d'acqua ed il fuoco nemico distrussero i passaggi; la corrente impedì la costruzione di nuovi ponti ed il trasporto delle artiglierie. Arrestata l'offensiva sugli Altipiani gli italiani riversarono le loro forze contro le nostre teste di ponte. La *Reichpost* osserva che l'offensiva delle armate di Boroevic avrebbe dato risultati maggiori se l'offensiva degli Altipiani avesse fatto vacillare la difesa nemica. La *Neue Freie Presse* in altro articolo constata che: il morale delle truppe italiane è rialzato. Vi è anche il sentimento della rivincita per la sconfitta patita del giugno scorso e il desiderio di riconquistare i territori perduti. Il medesimo giornale trova poi che la situazione strategica non è affatto mutata.

I giornali tedeschi hanno commenti severi per i loro Alleati. La *Germania* scrive tra l'altro: la situazione strategica degli italiani era difficile, perchè l'intera posizione era attanagliata dal nemico ed esposta ad un attacco concentrico. Per i nostri alleati invece la situazione si presentava favorevole tanto per l'offensiva quanto per la difensiva. La *National Zeitung* in data ventinove giugno, in base ai risultati ormai evidenti della fallita offensiva, dichiara esplicitamente: Il fiasco è completo. Un grande ben preparato esercito era messo all'offensiva contro un altro esercito posto strategicamente in situazione difficile quale era quella degli italiani. La minaccia dell'offensiva pendeva da mesi non soltanto sopra gli italiani ma anche direttamente sopra gli alleati, tanto più che la minaccia si riferiva non al lontano Isonzo ma alla porta della Lombardia e di Venezia. L'esito fu sconfortante per gli austriaci. Il pericolo è per ora allontanato: l'Italia può respirare e l'Intesa può di nuovo agire liberamente. Il giornale aggiunge inoltre: «Il comando tedesco non intervenne in aiuto della offensiva austriaca perchè non la considerava come un'azione parziale di alleggerimento, ma attendeva da un successo concreto e reale un influsso favorevole sulla situazione militare in generale».

Kuehlmann e Seidler come se la caveranno?

PARIGI, 1.

Gli aiuti a Kuehlmann non vengono solo dalla maggioranza parlamentare tedesca. La stampa austriaca è con lui e non solo la stampa. Quando la posizione di Kuehlmann, dopo i primi conflitti di Brest-Litowski parve scossa, e tornò in iscena la candidatura di Bülow, il negoziatore che non ha più nulla da negoziare, intervenne l'ufficioso *Fremdenblatt*, a dichiarare che Kuehlmann aveva intera la fiducia dell'Austria, mentre Bülow non la possedeva affatto.

Ora, il semi-ufficioso *Neue Wiener Tagblatt* dice che se Kuehlmann ha commesso un errore, è stato quello di dichiarare chiusa per ora la via ad una pace di compromesso, ma sarebbe un peccato se egli cadesse in questo errore. La Germania non ha molti diplomatici che valgano Kuehlmann e non ha alcuno che dalla opinione pubblica venga designato come suo successore.

I giornali viennesi salutano la soluzione della crisi ed esprimono la soddisfazione per la promessa riapertura del Parlamento.

I tedesco-nazionali e gli ucraini si dimostrano pure soddisfatti; mentre i polacchi persistono nel contegno di opposizione. I giornali sperano che l'ultima parola non sia ancora detta. Seidler ha ripreso le trattative coi diversi partiti, meno che con i polacchi.

Lo *Stuttgarter Tagblatt* non vede altra soluzione reale che questa: «I tedeschi devono poter risolvere i loro problemi a Vienna, gli czechi a Praga, i polacchi a Cracovia, gli ucraini a Leopoli, i magiari a Budapest, i serbo-croati a Serajevo. Solo le questioni interessanti l'impero potranno avere un foro alle Delegazioni accanto alla «Ballplatz». Grosse difficoltà si opporranno senza dubbio alla realizzazione di questo progetto. Ma il governo non deve, nel timore di non poter soddisfare tutti i desideri della nazionalità per la delimitazione dei confini, rinunciare *a priori* ad una decisione. Esso deve al contrario avviarsi risolutamente per il solo sentiero ancora possibile. Solo quando la Germania si troverà di fronte ad un alleato che ha messo l'ordine in casa propria, potrà trattare seriamente delle questioni vitali per i due imperi.»

La *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che per ora non si sa come Seidler riuscirà pel 16 luglio a raccogliere la maggioranza. Non si può quindi parlare della fine della crisi politica in Austria.

La requisitoria del socialista Haase al «Reichstag».

ZURIGO, 1.

Il *Berliner Tageblatt* ha particolari completi sul discorso del capo socialista Haase, pronunziato al Reichstag.

Egli disse con voce forte e minacciosa: «Finiamola una buona volta. Nominiam Lundendorff Cancelliere: sapremo almeno quello che ci resta a fare. Noi dobbiamo ristaurare il Belgio! La situazione in Livonia, nell'Estonia è disperata, dopo la nostra occupazione. Ecco ciò che noi intendiamo per la liberazione dei piccoli popoli annunciata pomposamente. In quanto al progetto di dividere nazionalmente il Belgio, non esito a dirlo, è una macchinazione riprovevole.»

La Germania voleva la pace con la Russia nel novembre del 1915

PARIGI, 1.

Frederic Masson nel *Gaulois* pubblica un documento avuto dalla fonte più autorizzata, da cui si rileva che nel novembre 1915 il conte di Eulenburg, Ministro della Corte di Prussia, inviò al conte Frederickaz Ministro della Corte di Russia, una lettera esprimente il desiderio di vedere ristabilita fra i due imperatori l'amicizia di un tempo. Lo Czar mise al corrente ed incaricò il Ministro degli esteri Sazonoff di redigere una risposta.

All'indomani Sazonoff sottopose all'imperatore la risposta in cui si diceva: «Ottenete dal Kaiser che egli disponga per l'invio di una proposta collettiva di pace a tutti gli alleati della Russia». Lo Czar trovò la forma della risposta perfetta; ma disse che preferiva dopo avere riflettuto che la lettera di Eulenburg rimanesse senza risposta e scrisse in margine della lettera di Eulenburg: «Questa amicizia è morta; non se ne parli mai.»

Tra bolscevichi e czeco-slovacchi

ZURIGO, 1.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Pietrogrado che i bolscevichi riuscirono a tagliare fuori dalla grande armata czeco-slovacchi 14 mila uomini che sono assediati a Cellabinsk e che dovranno arrendersi mancando di viveri.

L'ex-Zar è vivo?

ZURIGO, 1.

L'ex-Czar Nicola sembra vivo, infatti si torna a parlare di trascinarlo davanti ai tribunali. La proposta è fatta dal presidente del tribunale rivoluzionario di Mosca. L'ex-czar dovrebbe rispondere dei fatti avvenuti durante i 22 anni del suo Governo, cominciando dalla catastrofe del campo di Kodinka. Il Consiglio degli operai di Pietrogrado respinse tempo fa la proposta del processo che ancora — secondo notizie da Mosca alla *Wossische Zeitung* — non si effettuerebbe. Probabilmente il Congresso generale dei Soviet, che si riunisce in questi giorni, esaminerà il progetto di esiliare la famiglia dei Romanoff. Dalla stessa fonte si comunica che la contessa Brassow, moglie del Granduca Michele, fu arrestata per ordine delle Guardie Rosse di Pietrogrado. L'arresto è in relazione colla fuga del Granduca da Perm. La contessa abitava a Getcina, essendole proibita la dimora a Perm.

Una festa per i soldati ciechi a New York

NEW YORK, 29.

La festa a beneficio dei soldati italiani ciechi, che ha avuto luogo oggi, è riuscita una cordiale manifestazione della cittadinanza di New York in onore dell'Italia bella e vittoriosa. La festa è stata tenuta sotto gli auspici dell'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, e della Fondazione permanente per il soccorso dei ciechi di guerra.

Gentili ragazze nei costumi delle provincie italiane danzarono i balli popolari delle varie regioni. Altre vendevano fiori, frutta, canditi e vini in baracche gaiamente decorate o girando tra la numerosa ed entusiasta riunione di ospiti.

I musicisti e i cantanti si trovavano su un palco rappresentante i picchi montagnosi delle Alpi, eretto per l'occasione. Il coro della «Metropolitan Opera» cantò brani di opere e gli inni italiani ed alleati, fra grande entusiasmo del pubblico.

TEATRI

Al QUIRINO — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione in Italia della commedia in tre atti di Marc. Sonal: *Il Settimo giorno*, ultimo grande successo parigino.

Al MANZONI — Ieri, nelle due repliche di *Assunta Spina*, fu molto applaudita l'interpretazione di Bianca De Crescenzo e di [illegible] Cerbinci.

Al MORGANA — Il *Trovatore* e la *Traviata* si contendono la palma del successo. Ieri, nelle due rappresentazioni domenicali, le popolarissime opere ottennero un verdetto entusiastico. Stasera si replicherà la *Traviata* con la Di Marzio che dà un eccellente rilievo alla parte di «Violetta». Domani, martedì, prima del *Trovatore* col noto e apprezzato baritono Caldani.

All'ADRIANO — Stasera ultima replica della applauditissima operetta *Zampa di velluto*.

Grandioso successo di "Scugnizzo" Debutto di Lucy Darmond

Continua alla *Sala Umberto I*, lo strepitoso successo di *Scugnizzo*, in cui il *Viola* rivela tutto il suo temperamento d'artista coadiuvato dagli ottimi elementi della sua compagnia.

Lo spettacolo di varietà che precederà *Scugnizzo* si accresce oggi di un importantissimo debutto: l'applauditissima stella italo-francese *Lucy Darmond*.

SPETTACOLI del 1 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Zampe di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
LUNEDI', 1 — Ore 18, replica:
'Na combr.cola 'e femmene
Brillante commedia in 3 atti di Minichini

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 1 — Ore 21:
La Traviata

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FALULLA
LUNEDI', 1 — Ore 21.15:
Prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia di Marco Sonal,
Il settimo giorno
Ultimo gran successo parigino

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Zero meno zero*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 16.30.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini continua a svolgersi abbastanza attivo, specialmente nelle Puglie, anche su alcuni mercati siciliani le contrattazioni sono aumentate.

I prezzi sono sostenuti e tendono ad aumentare.

La peronospora ha continuato a diffondersi nei vigneti dell'Emilia ed in quelli della regione etnea. Nelle Puglie si lamenta un attacco di oidio.

Nell'Emilia i prezzi sono sostenuti. I vini modenesi si quotano da L. 5 a 10 il grado ettolitro.

La peronospora ha danneggiato i vigneti di alcune località.

Nella Toscana i prezzi dei vini rossi variano da L. 95 a 120, quelli dei vini bianchi estivi da L. 60 a 70 l'ettolitro.

Lo sviluppo della peronospora si è arrestato e la fioritura della vite si compie in buone condizioni.

Nelle Puglie il commercio dei vini è abbastanza attivo ed i prezzi sono aumentati. I vini rossi si quotano da L. 5 a 6.50, quelli bianchi da L. 7.50 a 8 il grado ettolitro.

Nella Sicilia si fanno in generale pochi affari. A Riposto, però si preparano attivamente alcune spedizioni di vino.

Nella regione Etnea si lamenta un nuovo attacco di peronospora, che, però ha prodotto pochi danni.

Nella Sardegna, il commercio dei vini è attivo ed i prezzi tendono ad aumentare. I vini del Campidano bianchi si quotano da L. 5 a L. 5,25 il grado ettolitro.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato i seguenti oggetti:

Regolamento per l'amministrazione e la vigilanza sugli Istituti Nazionali per gli orfani di guerra.

Schema di decreto relativo agli operai giornalieri per gli Stabilimenti militari marittimi.

Modificazione agli art. 98 e 240 del nuovo regolamento del personale delle ferrovie dello Stato ed alle qualifiche dei ruoli organici.

Provvedimenti per tutelare la produzione equina.

Schema di decreto portante provvedimenti a favore di Società ed enti per costruzione di case popolari.

Schema di decreto riguardante l'acquisto del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Modena.

Autorizzazione di spesa per completare il 4.o piano attico sopraelevato nell'edificio già costruito come sede della Amministrazione Centrale delle Casse di risparmio postali.

Esenzione dalle tasse postali per le corrispondenze del Comitato pro orfani di guerra.

Esenzione dalle tasse postali pel Ministero per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra.

Per il dopo guerra

E' stato firmato il Decreto luogotenenziale che nomina i componenti della Commissione per lo studio dei provvedimenti per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Come è noto la Commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, e suddivisa in due sotto-Commissioni, la prima per lo studio delle questioni giuridiche amministrative e sociali, presieduta dal senatore V. Scialoja; la seconda per lo studio delle questioni economiche, presieduta dall'on. Pantano.

La prima Sotto-Commissione comprende dodici sezioni: la 1.a per lo studio delle questioni giuridiche di carattere internazionale: presidente on. F. Martini; la 2.a per la revisione della legislazione emanata durante la guerra in forza dei poteri straordinari: presidente on. P. Grippo; la 3.a per la riforma degli ordinamenti amministrativi e tributari delle provincie e dei comuni del Regno: presidente sen. Perla; la 4. per la riforma dell'amministrazione dello Stato: presidente on. L. Rossi; la 5.a per la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase: presidente sen. V. Polacco; la 6.a per i provvedimenti finanziari: presidente on. Alessio; la 7.a per le questioni coloniali: presidente on. C. Schanzer; l'8.a per le riforme del diritto privato rese urgenti dalla guerra: presidente sen. P. E. Bensa; la 9.a per l'unificazione del diritto delle obbligazioni fra Stati dell'Intesa: presidente sen. V. Scialoja; la 10.a per la legislazione sociale e la previdenza: presidente on. L. Rava; l'11.a per i problemi di coltura: presidente on. F. Ruffini; la 12a per la giustizia militare: presidente gen. C. Caneva.

La seconda sotto-Commissione è composta di quindici sezioni: la 1.a per la produzione agraria: presidente sen. T. Tittoni; la 2.a per la produzione industriale: presidente sen. G. Cavasola; la 3.a per l'utilizzazione delle forze idriche ed elettriche: presidente sen. A. Righi; la 4.a per la cooperazione e il lavoro: presidente on. A. Gabrini; la 5.a per l'ordinamento del credito: presidente on. G. De Nava; la 6.a per l'incremento del commercio: presidente on. A. Salmoiraghi; la 7.a per la marina mercantile e le industrie navali: presidente senatore G. Marconi; l'8.a per le comunicazioni e i trasporti: presidente sen. M. Ferraris; la 9.a per opere pubbliche: presidente on. I. Bonomi; la 10.a per l'emigrazione: presidente sen. L. Bodio; l'11.a per l'insegnamento professionale ed artistico: presidente on. A. Fradeletto; la 12.a per l'igiene sociale: presidente sen. F. Durante; la 13.a per l'assistenza civile: presidente sen. F. Bettoni; la 14.a per la smobilitazione e la utilizzazione del materiale di guerra: presidente on. E. Pantano; la 15.a per i problemi speciali delle provincie irredente: presidente on. G. Colonna di Cesarò.

Il presidente della Commissione e i presidenti delle Sotto-Commissioni e delle Sezioni costituiscono la Commissione Centrale.

I componenti le singole Sezioni sono stati scelti senza distinzione di partiti fra i membri del Parlamento, gli scienziati, i magistrati, i funzionari, i tecnici, gli industriali, i commercianti e i lavoratori delle varie categorie.

Un accordo fra le quattro maggiori Banche per la guerra.

L'Agenzia Stefani comunica:

I rappresentanti delle quattro maggiori Banche di credito — e cioè della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto, del Banco di Roma — per invito del Ministro del Tesoro, on. Nitti, dopo intese preliminari, si sono riuniti nel Gabinetto del Ministro stesso e sotto la sua presidenza hanno deliberato e sottoscritto un accordo, col quale pure rimanendo integra l'assoluta indipendenza di opere e di direttive di ciascun istituto, si coordina e disciplina l'esplicazione delle loro singole attività.

L'accordo considera le condizioni nelle quali si deve svolgere l'opera delle Banche durante lo stato di guerra, e quelle nelle quali si svolgerà fino a due anni dopo la cessazione delle ostilità. Speciali intese stabiliscono che i quattro istituti riesaminino insieme le condizioni praticate per le principali categorie di operazioni bancarie, e le fissazioni di limiti comuni più favorevoli alla clientela per le aperture di credito, per le anticipazioni, per le provvigioni di conti correnti, ecc.

Altre intese prescrivono le eliminazioni delle forme inutili e dannose di concorrenza, ed altre riguardano i mutui di rilevante importanza o di interesse generale del paese, sia per il caso di mutui ad enti pubblici, sia per quelle di finanziamenti industriali di notevole importanza per l'economia nazionale. Si disciplina pure razionalmente l'apertura di filiali degli Istituti di credito all'estero.

Particolari accordi riguardano l'opera bancaria in relazione ai più importanti problemi del dopo guerra, così che l'armonia degli sforzi di siffatti istituti cooperi ad avviare la produzione italiana a non essere tributaria dell'estero, a creare enti per la conquista di nuovi mercati, ed a compiere azione solidale perchè i fini nazionali dello Stato siano assecondati dal comune accordo delle Banche.

Riconoscendosi poi l'opportunità di estendere eventualmente questi accordi ad altri istituti, anche minori e ditte bancarie private, e di mantenere fra i dirigenti contatti regolari destinati a facilitare lo studio in comune delle questioni riflettenti l'industria bancaria, i quattro maggiori istituti si sono impegnati di addivenire alla costituzione di un'associazione fra banche e banchieri italiani, analoga a quelle già funzionanti in altri stati.

Questo «cartello» firmato dai dirigenti delle quattro grandi banche, per la prima volta concordi in un armonico programma, autorizza la fiducia di un'azione sempre più vasta e feconda degli istituti di credito per i fini dell'economia nazionale.

Alla Marina

Alle 9 di ieri mattina al Ministero della Marina hanno tenuta una conferenza il Ministro on. Del Bono, il Capo di Stato Maggiore Thaon di Revel ed il Duca degli Abruzzi.

L'aiutante di campo del Re

Con regio decreto 28 giugno 1918 il tenente generale Cittadini cav. Arturo, è stato nominato Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re.

Movimento di Prefetti

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Rossi gr. uff. dott. Giulio, prefetto di Rovigo, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno (a sua richiesta) — Cian cav. uff. dott. Alberto Luigi, vice-prefetto, nominato prefetto di Rovigo.

L'on. Bevione agli Stati Uniti

DA UN PORTO DELL'ATLANTICO, 30.

L'on. Giuseppe Bevione, recentemente nominato Commissario italiano per l'Aeronautica agli Stati Uniti, è giunto oggi ed è ripartito direttamente per Washington.

Arrivi e partenze

Ieri sera alle 20.50 l'on. Indri — sottosegretario alle Finanze — è partito per la linea di Firenze.

E' giunto stamane alle 9.50 il Commissario per l'Aviazione on. Chiesa.

Il conte della Somaglia infermo

L'on. senatore conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, sin dai primi di giugno è stato colpito da non lieve infermità, durante una sua ispezione alle unità sanitarie al fronte.

Il senatore della Somaglia è affettuosamente curato dalla sua famiglia e, fortunatamente, la sua malattia è in via di risoluzione, così che si spera che egli possa al più presto riprendere il suo alto ufficio, che ricopre con tanto senso di patriottismo e con tanta nobiltà di propositi e di opere.

In sua assenza, per concorde designazione sua e del vice-presidente comm. Bonaldo Stringher ed on. senatori Frascara e Marchiafava, è stato delegato a esercitare le funzioni di presidente generale il vice-presidente on. avv. Giovanni Ciraolo.

Nel Ministero dei trasporti

Dicemmo già che il comm. Bruno avrebbe lasciata la direzione generale della Marina mercantile; si afferma oggi che egli sarà nominato consigliere di amministrazione dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni di Stato. Anche il comm. Pinzutti lascerà prossimamente il Ministero dei Trasporti. Il comm. Bruno assumerà all'Istituto delle Assicurazioni il posto lasciato vacante in seguito al ritiro del comm. Tocci che ha temporaneamente reggeva il comm. Beneduce.

Il bacino di carenaggio di Napoli

Su proposta del Ministro dei LL. PP. On. Dari e previa approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è stato oggi firmato il decreto luogotenenziale, col quale sono approvate le convenzioni recentemente stipulate fra i delegati dei vari Ministeri interessati e la Ditta Carlo Enrietti, per la concessione a quest'ultima della costruzione e dell'esercizio di un gran bacino di carenaggio a Napoli (il più grande del Mediterraneo) e del porto industriale di Baia-Averno. Quest'ultimo progetto, approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP. e da una speciale Commissione presieduta dal gr. uff. ing. Inglese, presidente di Sezione del Consiglio anzidetto, prevede, fra altre opere minori, la trasformazione del lago di Averno in bacino per stabilimenti navali con adiacente vasta zona industriale; la costruzione di un avamporto nel golfo di Baia e la apertura di un canale di comunicazione tra tra l'avamporto e il lago, con banchina provvista del più moderno arredamento. Il tutto per una spesa preventivata in più di 50 milioni, nella quale lo Stato contribuirà in misura fissa ed invariabile con soli 22 milioni, pagabili in 50 annualità comprensive di interesse ed ammortamento.

Tutte le opere dovranno essere iniziate al più tardi entro 6 mesi dalla pubblicazione della pace ed ultimate entro 6 anni; esse passeranno gratuitamente allo Stato dopo 60 anni di esercizio da parte del concessionario.

Le opere grandiose di cui trattasi saranno parte notevole del programma di lavori che il Ministero dei lavori pubblici attende a predisporre pel dopo-guerra; e, rendendo possibile in vicinanze del porto di Napoli (il primo d'Italia per traffico viaggiatori) l'impianto di grandi cantieri navali, contribuiranno certo validamente all'auspicato sviluppo delle nostre costruzioni navali e dei traffici marittimi.

Il prezzo dei suini
Le derrate per i consorzi

Con decreto del 29 giugno u. s. il Ministero degli approvvigionamenti e consumi alimentari ha elevato il prezzo massimo dei suini a L. 560 il quintale il peso vivo per suini di peso non superiore a 150 chilogrammi. Per i suini di peso superiore il prezzo unitario sarà elevato a L. 10 il Quintale per ogni 10 chilogrammi di maggior peso oltre i 150 kg.

Il prezzo del lardo e dello strutto è fissato in L. 700 al quintale.

Il Ministero degli Approvvigionamenti comunica altresì di essere provvisto di diverse derrate destinate ai Consorzi provinciali di approvvigionamento che ne faranno richiesta, a che saranno loro cedute ai seguenti prezzi:

Lardo L. 700 al quintale; prosciutti L. 1100, salame L. 700, carne in scatola L. 1100, aringhe salate L. 170, baccalà L. 500, fagiuoli L. 130.

Le congratulazioni per la vittoria del Piave

In occasione della vittoria del Piave hanno inviato patriottici telegrammi al Presidente del Consiglio dei ministri:

I Consigli provinciali di Reggio Calabria, Genova, Vicenza, Palermo e Cagliari.

Le Camere di Commercio di Napoli Chieti e Civitavecchia.

Gli italiani residenti a Biarritz, la Camera di commercio italiana di Parigi, la colonia italiana del Messico, la Società Italiana di Filadelfia, il Progresso italo-americano di New York.

Il rettore della R. Università di Palermo, la Direzione delle scuole elementari di S. Angelo dei Lombardi, il Circolo «Umberto I» di Partinico, la Società di M. S. «Esercito Italiano» di Genova, l'Associazione industriale metallurgici italiani di Milano, l'Ente comunale di Livorno, il Commissario federale di Borgomare, il Comitato Assistenza civile di Pallanza, il Comitato coloniale femminile di Lucca, il Gruppo milanese adriatico dell'associazione fra italiani irredenti di Milano, il Comitato italo-montenegrino di Roma il Comitato di beneficenza Rione Loreto di Milano, il Commissariato provinciale agricolo di Avellino, il Comitato profughi di Montelupo Fiorentino, la Federazione Ordine farmacisti di Biella, ed i Comuni di Balestrate, Montevideo Corrado, Morcone, S. Zenone Ezzelini, Caltagirone, Giugliano, Campertogno, Isola del Giglio Fresso Telesino.

Sono giunti altresì numerosi telegrammi da cittadini e da personalità varie.

Menzogne austriache

L'Agenzia Stefani comunica:

Da diverse fonti austriache anche ufficiose, si diffondono accuse di pretesi maltrattamenti inflitti da noi ai prigionieri austro-ungarici. Queste accuse bugiarde tendono a mantenere fedeli, con la paura della nostra pretesa crudeltà, le truppe nemiche scosse dalla fame, dalle sevizie e dalle sconfitte. E' il noto metodo austriaco: mentire per governare. Poi tendono anche a giustificare il regime di fame e di terrore nel territorio dell'impero inflitto ai nostri prigionieri, siano essi soldati o ufficiali. I prigionieri austro-ungarici sono sparsi in tutto il Regno. Il Governo italiano può perciò esibire al giudizio del mondo civile la testimonianza di tutta la Nazione e degli stranieri che li hanno veduti, quando assicura che tutti questi prigionieri, senza eccezione, vivono in località salubri e in ambienti sanissimi; sono vestiti dignitosamente, nutriti con vitto buono ed abbondante, trattati con disciplina che contrasta con il brutale aguzinaggio del regime militare tedesco magiaro. Si aggiunge che i prigionieri cominciano a godere di questo trattamento dai primi istanti della prigionia, appena fuori dal tiro delle artiglierie nemiche. In appositi campi delle retrovie, vengono, appena giungono, lavati, rivestiti e ben nutriti ed a quanti lo desiderano, viene immediatamente concesso di riunirsi ai compagni della propria nazionalità. I rappresentanti italiani ed Alleati della Croce Rossa internazionale ed i delegati dei Comitati delle Nazioni oppresse dall'Austria-Ungheria hanno subito libero contatto con essi, per ascoltare ed interpretare presso il Governo italiano i legittimi desideri. Mentre l'Italia trova i documenti incontestabili della barbarie nemica nei corpi affralliti dei suoi figli reduci dalle prigioni austro-ungariche, il Governo d'Austria-Ungheria può sempre trovare le prove delle proprie menzogne e della nostra civiltà verso i suoi prigionieri nelle eccellenti condizioni fisiche e morali in cui essi si trovano.

Il gettito delle imposte sui sopraprofitti

Il Ministero delle Finanze comunica:

Colla pubblicazione dei ruoli di II serie (maggio) 1917 l'imposta e la sovrimposta sui nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra presenta un gettito complessivo di L. 808.347.612.

Questa somma è costituita per L. 470.618.612 da iscrizioni riferentisi al primo periodo (1914-1915) per L. 236.170.479 da iscrizioni riferentisi al II periodo (1916) e per L. 23.558.821 da iscrizioni riferentisi al III periodo 1917). Come è noto, mentre si possono considerare finiti, salvo le controversie pendenti, gli accertamenti relativi al I. periodo, sono ai primi passi quelli relativi al III. periodo; e sono tuttora in corso parte di quelli relativi al II.

Dai dati statistici raccolti sul I. periodo emerge che il numero delle ditte a cui fu accertato un sopraprofitto superiore ad un milione è di 324; in testa sta la «Fiat» con un sopraprofitto di lire 46.795.630 con una imposta e sovraimposta di L. 21.589.410.

L'on. Bissolati e i prigionieri di guerra

Con decreto luogotenenziale di ieri proposto dal Ministro per l'Assistenza militare, on. Bissolati, i privati sono autorizzati a spedire ai prigionieri di guerra a mezzo sia della Croce Rossa, sia degli uffici postali, un pacco con indumenti e derrate, escluso il pane, ogni 10 giorni e quindi tre pacchi al mese, modificandosi così il precedente decreto 28 febbraio che consentiva solo due pacchi di questo tipo al mese e cioè un pacco ogni 15 giorni.

Il provvedimento, vivamente desiderato dalle famiglie dei prigionieri, non altera quanto è stabilito per provvedere i prigionieri di pane; e su questo punto l'on. Bissolati si occupa attivamente, d'accordo con la Croce Rossa, per sistemare il servizio in modo continuativo ed efficiente.

I rimborsi nelle provincie di Padova e Venezia

Con ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito del 28 giugno scorso, presi accordi col competente Ministero, gli istituti di credito delle provincie di Padova e Venezia furono autorizzati anche per il terzo trimestre dell'anno corrente a limitare i rimborsi per tutte le categorie di depositi e conti correnti nella misura del dieci per cento del credito residuo al 30 giugno 1918. Il provvedimento analogo a quelli adottati per i mesi di novembre e dicembre 1917, e per i due primi trimestri dell'anno in corso, rende possibili i rimborsi sino al 48 per cento del credito al 31 ottobre 1917, escludendo ogni limitazione per gli Istituti di emissione, nonchè presso ogni altro Istituto per depositi successivi al 1.o novembre 1917 e per le somme necessarie al pagamento di mercedi ad operai, all'acquisto di materie prime ed al pagamento di imposte in quanto non ne sia sospesa la riscossione.

La 462a batteria d'assedio

Il Comando del 38.o Gruppo d'assedio ci manda:

Nel comunicato ufficiale del 23 giugno, riportato nel giornale «La Tribuna» del 24, tra i reparti che per il valoroso contegno tenuto nella battaglia meritarono l'onore di speciale citazione, venne erroneamente scritta «472 batteria d'assedio» invece di «462.a batteria d'assedio» che effettivamente figura nel comunicato ufficiale di quel giorno.

Sicuro della rettifica che Ella gentilmente vorrà fare nel suo giornale, a soddisfazione del giusto orgoglio dei miei bravi soldati e delle loro famiglie, la ringrazio sentitamente.

Comandante il 38.o Gruppo d'Assedio
Maggiore *Ciro Polidori*

La 462.a batteria del 38.o Gruppo d'Assedio ebbe l'onore di essere ricordata nel comunicato ufficiale per aver potuto trarre in salvo i propri pezzi mentre un manipolo dei suoi arditi artiglieri, impegnato corpo a corpo con il nemico, ne proteggeva il difficile ripiegamento.

Il colonnello Giuseppe Lugli
gloriosamente caduto

MODENA, 1. — E' giunta notizia ufficiale che guidando il suo bel reggimento nella gloriosa controffensiva per ricacciare il nemico di là dal Piave, è caduto, combattendo strenuamente, magnifico esempio di ardimento e di serenità, il colonnello Lugli Giuseppe, nativo di Carpi, già decorato di due medaglie al valore, guadagnate per la conquista del Podgora e del Cengio.

Il nome di questo prode condottiero è ormai sacro alla storia che ne perpetuerà la fulgida gesta compiute in questa guerra di redenzione.

Musica che ridona la favella

SANREMO, 30. — Il maestro concertatore Franco Galeoni, di Bari, venticinquenne, soldato mitragliere, divenuto muto in seguito a caduta per lo scoppio di una granata, trovavasi da tempo ricoverato in questo ospedale della Croce Rossa Americana. Ieri, mentre egli suonava al pianoforte un brano del terzo atto della *Bohème* di Puccini, riconquistava improvvisamente la parola. Venne telegrafato al maestro Puccini e alla famiglia del maestro-soldato.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo dei "Cascami"

Continua anche oggi — appena aperta l'udienza — l'esame dei testimoni a carico.

Angelo Tavuerso è corrispondente italiano e procuratore con firma collettiva del Cotonificio di Cornigliano Ligure e depone di aver sentito dire — perchè di scienza propria nulla sa — che furono acquistate mille balle di cotone avariato e che circa 800 andarono in Svizzera.

Dalla corrispondenza da lui tenuta risultava che il Durst teneva al corrente lo Schweiger dell'andamento degli affari; negli ultimi tempi la corrispondenza fra i due si fece più attiva.

Il teste aggiunge che il Verga andato in Svizzera vendette della merce a Luchsinger a mezzo del Guyer Brann e che il Verga doveva trasferirsi a Badalona: più tardi invece seppe o meglio seppe leggendo i resoconti del processo che la merce era stata acquistata da Falk.

Presidente. E che potete dire della permanenza in Italia dello Stern?

— Prima della nostra guerra, lo Stern si trovava a Genova e fece molti affari anche a mezzo del Durst: scoppiata la guerra, lo Stern ed un suo nepote sparirono.

Presidente. Lo Stern aveva molti denari?

— Moltissimi ed era un nostro temibile concorrente.

Ad altra domanda il teste dice che il Durst aveva ordinato ai dipendenti di dire che il Verga non apparteneva al Cotonificio e questo — secondo il teste — si faceva perchè si voleva nascondere l'azione del Verga esplicata in Svizzera.

P. M. E quando il Durst dette questo ordine?

— Dopo che il Verga era stato in Svizzera e la pubblica sicurezza faceva delle indagini: credo che ciò accadesse nel 1916.

P. M. Ma il Durst non vi disse la ragione per la quale dovevate nascondere che il Verga appartenesse al Cotonificio?

— No!

Presidente. E non vi impressionava il fatto che gli agenti di P. S. venissero a cercare il Verga?

— Allora non ci faceva impressione.

— Ma a chi volete darla ad intendere — osserva bruscamente il Presidente — le guardie cercavano un vostro collega e la cosa non vi impressionava?

— Non lo cercavano mica per arrestarlo — risponde il teste.

Avv. Scimonelli. Il teste, che è uno dei più vecchi impiegati della Ditta, può dirci qualcosa dell'affare dei cotoni avariati?

— Ne so qualcosa, ma ricordo poco perchè ho avuto tante disgrazie in famiglia.

E ad altre domande del difensore dello Schweiger poco o niente sa rispondere.

Avv. Scimonelli. Sa il teste da quanto tempo lo Stern lavorava in Italia?

— Ne sentii parlare nel 1914: ma sapevo che lo Stern faceva molti affari di cotone in Italia ed era un temibile nostro concorrente.

Schweiger. Debbo dichiarare che quando il Durst ordinava ai dipendenti di non dire che il Verga fosse parte del Cotonificio di Cornigliano Ligure diceva la verità perchè il Verga apparteneva alla Sede di Badalona e le guardie domandavano notizie perchè il Verga aveva richiesto il passaporto.

A domanda sempre dello Schweiger il teste dice di non aver mai avuto ordine di distruggere una parte della corrispondenza riservata scambiatasi tra il Durst e lo Schweiger.

Mira d'Ercole Leone, ragioniere, dice che in occasione della cessione dell'azienda di Como fatta dalla signora Rosa Pirotta al fratello Carlo Bianchi si procedette ad un bilancio che dava dei forti utili ed allora ed anche per ragioni fiscali fu chiamato dal capitano Figerio a collaborare per un nuovo bilancio dal quale doveva risultare soltanto l'utile vero dell'annata, e non quello degli anni precedenti. Le risultanze di questo nuovo bilancio furono ritenute esatte dallo stesso agente delle imposte.

Il teste ebbe l'incarico dal Frigerio, ma eseguì il lavoro per conto di tutti gli interessati cioè tanto della signora Pirotta che del rag. Carlo Bianchi.

Il teste ebbe per tale lavoro un compenso di 26 mila lire che gli fu pagato qualche mese dopo esaurito l'incarico.

Il teste spontaneamente dichiara risultargli per esperienza personale che il comm. Schweiger non si occupava della rendita della merce di Cornigliano Ligure: delle vendite si occupava soltanto il Durst.

Dopo che il teste ha risposto a varie domande rivoltegli dagli imputati Frigerio e Schweiger e dai difensori alle 18 l'udienza è tolta.

Processo Cortese e C.

Alle 12 si apre l'udienza ed il Presidente dà la parola all'avv. Cesare D'Angelantonio il quale — insieme con l'on. Camerini — difende Luigi Colazza.

L'arringa dell'avv. D'Angelantonio

L'oratore comincia subito dal dichiarare che porta in questa causa non soltanto la fede di un convincimento profondo, ma quasi una tormentosa passione; egli sa di difendere un uomo che la pubblica opinione ha già condannato. Luigi Colazza non ha trovato resipiscenza di simpatia nella folla, perchè nulla ha che interessi o appassioni ed ha una maschera che gli impedisce perfino la espressione sincera del dolore. Invece il giudizio sommario contro Colazza è contraddetto dai documenti e dagli atti della causa che l'avv. D'Angelantonio con grande efficacia passa ad esaminare, combattendo gli argomenti addotti dal P. M. e dal rappresentante della P. C.

Colazza è stato ben definito dalla signora Emery, quando ha detto «Colazza è un perfetto galantuomo, ma non è sempre un gentiluomo».

Questo giudizio — esclama l'oratore — gli dorrà, ma è incisivo nella sua severa efficacia. L'educazione gesuitica, l'ambiente famigliare angusto non hanno dato a Luigi Colazza certe sensibilità squisite. Egli è rimasto, sotto certi aspetti, un collegiale; ed è un uomo negato agli affari. Il suo torto in questa causa è quello di aver creduto in Luca Cortese.

Il mistero di questa causa non si dirada se non con la conoscenza di Luca Cortese che è la chiave del labirinto. Il P. M. ha definito Cortese un delinquente comune; ma non è vero. Svalutare Cortese può essere utile per affermare la mala fede di Colazza, di Manfredini, ma non significa enunciare una verità.

Luca Cortese non può esser giudicato nella sua teatralità qualche volta *pacchiana*; egli è anche un sentimentale, ha i metodi del più raffinato egoista ma le intenzioni di un altruista. La famiglia, la patria, l'umanità sono voci che hanno rispondenza in lui. Egli è malato di estetismo; la donna ha per lui un valore ornamentale ed episodico. Egli vuole essere un innovatore; sente la forza di una missione da compiere. Le sue qualità intellettuali lo servono egregiamente: perchè egli ha una intuizione precisa dei caratteri e delle delicatezze umane e su quelle fa leva per arrivare.

L'avv. D'Angelantonio alle 16 chiede ed ottiene dal Presidente qualche minuto di riposo e riceve vive congratulazioni da avvocati e giornalisti.

Dopo il riposo

L'avv. D'Angelantonio, riprendendo la sua bella arringa, si occupa dell'ambiente in cui agì Luca Cortese. Tutti gli dovevano credere e gli credette Colazza, come lo dimostrano le lettere scritte da lui in tempo non sospetto. Colazza credette alla esistenza del trust siderurgico, a Diatto, a Ferrero, al pilota di garanzia, e pose tutta la fiducia di cui godeva al servizio di Cortese. Le lettere di Cortese a Colazza danno la prova genuina dei loro rapporti. Si è dubitato dell'autenticità di tali lettere, ma ne hanno dubitato soltanto alcuni testi, di professione parassiti di Cortese.

Dopo aver letto alcuni brani di tale corrispondenza, l'oratore si domanda come nacque il falso Diatto. Il notaro Pistis fu indotto ad assumere la parte per essere pagato di un suo debito. Colazza fu ben preparato all'incontro. Il contegno di Diatto conciliò la piena fiducia di Colazza, il quale gli scrisse una lettera piena di commozione, di ringraziamento e di speranze per il suo avvenire.

L'avv. D'Angelantonio alle 17 1/2 chiede di proseguire la sua arringa domani.

Due sensazionali arresti per falso e truffa

GENOVA, 1. — Due giorni fa, in seguito ad ordine delle autorità militari, furono arrestati dai carabinieri in borghese l'ing. Carlo Cesari, direttore dell'*Union des gaz*, e il rag. Bellotti dell'Amministrazione di detta Compagnia, i quali sono imputati di falso e truffa in danno dell'amministrazione militare. Pare che siano implicate altre persone.

Il Cesari e il Bellotti avrebbero, secondo l'accusa, alterato alcuni documenti di origine relativa ai prezzi dei derivati del fossile e del gas stesso venduti all'Amministrazione militare. Si riferisce pure che abbiano aumentato le tariffe di sbarco per trarre maggiori illeciti benefici a danno dello Stato.

I due arresti, particolarmente quello dell'ing. Cesari, che ha sempre goduto buona fama di uomo attivo ed intelligente, e che da molti anni appartiene all'*Union*, godendovi molta influenza e considerazione, hanno prodotto grande impressione. Molti credono che — come avvenne per altri casi del genere — questo possa sfumare dopo un esame più accurato dei fatti.

Le Officine del gas sono da tempo dichiarate stabilimenti ausiliari. La notizia ha dunque fatto grande impressione e gli innumerevoli estimatori dell'ing. Cesari ne sono sbalorditi.

La stampa concorde si augura sia fatta la luce al più presto.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Ministeriale concernente la esportazione dei suini ingrassati e magroni.

Comando supremo del R. esercito italiano: Ordinanza riguardante i danni arrecati ad apparecchi telegrafici, telefonici e radio-telegrafici.

Alla Scuola dell'Arte della Medaglia

E' aperto un concorso, per esami, per l'ammissione di 12 allievi alla R. Scuola dell'Arte della Medaglia e per il conferimento di una borsa di studio di L. 1200 per l'anno scolastico 1918-1919.

Le domande in carta da bollo da L. 2 da presentarsi entro il 30 settembre 1918 al Ministero del Tesoro (Direzione Generale del Tesoro) dovrà essere accompagnata dall'atto di nascita, dal certificato penale e di buona condotta e dalla licenza elementare superiore.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.